

Giugno
2012

anno XXI
n°6

IL B LLETTINO PARROCCHIALE



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

*“Famiglia, lavoro e giorno festivo
sono doni e benedizioni di Dio
per aiutarci a vivere
un’esistenza pienamente umana”*

(Benedetto XVI)

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Rileggiamo e meditiamo l'omelia del Santo Padre
- 7** Speciale Family 2012
S. Messa con Papa Benedetto XVI
Noi quelli di Bresso ...
Tre giorni di Congresso: il Card. O'Malley
- 12** Impariamo a conoscere i Santi
Santa Gianna Beretta Molla
- 15** L'angolo del catechismo
13 Maggio 2012: Prima Comunione
Cresima 2012: la nostra Pentecoste
L'incontro col Papa a S. Siro
- 19** Mondo ADO
Noi i "piccolini" del gruppo Ado
- 20** ***Oratorio Estivo: PassParTù***
- 21** Speciale Coretto
La bellezza del nostro Dio artista e creatore
La testimonianza delle suore di Leivi ...
... e di uno di noi
Un incontro inaspettato
- 24** ***Festa dell'Oratorio 2012: "Sulla Tua Parola ..."***
- 26** Gruppo Nazareth e dintorni
un altro anno di incontri ...
Tutti dobbiamo ispirarci alla famiglia di Nazareth
- 29** Spazio Cenacolo
Vivere la domenica come giorno della lode a Dio
- 30** Ordine Francescano Secolare
Incontro OFS in preparazione alla Pasqua
- 31** Speciale 50esimo
Il funerale, i laici, il 50esimo
Entusiasmo e cuore giovane: incontro con P. Bruno Signori
Diario del pellegrinaggio in Terra Santa
- 40** Controcampo: Spazio Aurora
2011-2012: una stagione straordinaria
La pallavolo ... cos'è?
- 44** Letture dei Mesi estivi



Rileggiamo, meditandola con calma, l'Omelia del Santo Padre all'Incontro Mondiale delle Famiglie

In questo numero del bollettino mi sembra cosa buona e giusta proporvi la bellissima omelia che il Papa ha tenuto durante la S. Messa dell'Incontro Mondiale delle Famiglie al Parco di Bresso Domenica 3 Giugno. Pur sapendo che diversi di voi erano presenti, oppure hanno seguito il grande evento alla TV, ritengo importante riproporre a tutti l'omelia scritta, perché la si possa, leggere meditandola con calma. Ne vale la pena. Da parte mia, pur avendo seguito il tutto alla TV, devo dire che, il giorno successivo, rileggendola, ho fatto una profonda meditazione su una frase che avevo ascoltato, forse un po' superficialmente o distrattamente:

**“... nella misura in cui,
con il sostegno della grazia divina,
vivrete l'amore reciproco e verso tutti,
diventerete un Vangelo vivo,
una vera Chiesa domestica”.**

Desidero condividere questa frase con tutti voi, in una prossima occasione e coi vostri suggerimenti e riflessioni.

*Pace e bene
fra Saverio*

*Venerati Fratelli,
Illustri Autorità,
Cari fratelli e sorelle!*

È un grande momento di gioia e di comunione quello che viviamo questa mattina, celebrando il Sacrificio eucaristico.

Una grande assemblea, riunita con il Successore di Pietro, formata da fedeli provenienti da molte nazioni. Essa offre un'immagine espressiva della Chiesa, una e universale, fondata da Cristo e frutto di quella missione, che, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù ha affidato ai suoi Apostoli: andare e

fare discepoli tutti i popoli, «battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,18-19). Saluto con affetto e riconoscenza il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, e il Cardinale Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, principali artefici di questo VII Incontro Mondiale delle Famiglie, come pure i loro Collaboratori, i Vescovi Ausiliari di Milano e tutti gli altri Presuli. Sono lieto di salutare tutte le Autorità presenti. E il mio abbraccio caloroso

va oggi soprattutto a voi, care famiglie! Grazie della vostra partecipazione! Nella seconda Lettura, l'apostolo Paolo ci ha ricordato che nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, il quale ci unisce a Cristo come fratelli e ci relaziona al Padre come figli, così che possiamo gridare: «Abbà! Padre!» (cfr Rm 8,15.17). In quel momento ci è stato donato un germe di vita nuova, divina, da far crescere fino al compimento definitivo nella gloria celeste; siamo diventati membri della Chiesa, la famiglia di Dio,

«*sacrarium Trinitatis*» - la definisce sant' Ambrogio -, «*popolo che* - come insegna il Concilio Vaticano II - *deriva la sua unità dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Cost. *Lumen gentium*, 4). La solennità liturgica della Santissima Trinità, che oggi celebriamo, ci invita a contemplare questo mistero, ma ci spinge anche all'impegno di vivere la comunione con Dio e tra noi sul modello di quella trinitaria. Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere concordi le verità della fede; a vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere il perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «*irradiazione*», con la forza dell'amore vissuto. Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. In principio, infatti, «*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e dis-*

se loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,27-28). Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l'uno per l'altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L'amore è ciò che fa della persona umana l'autentica immagine della Trinità, immagine di Dio. Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. È fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. È fecondo infine per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nella fragilità.

Ma anche voi figli, sappiate mantenere sempre un rapporto di profondo affetto e di premurosa cura verso i vostri genitori, e anche le relazioni tra fratelli e sorelle siano opportunità per crescere nell'amore.

Il progetto di Dio sulla coppia umana trova la sua pienezza in Gesù Cristo, che ha elevato il matrimonio a Sacramento.

Cari sposi, con uno speciale dono dello Spirito Santo, Cristo vi fa partecipare al suo amore sponsale, rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale. Se sapete accogliere questo dono, rinnovando ogni giorno, con fede, il vostro «*sì*», con la forza che viene dalla grazia del Sacramento, anche la vostra famiglia vivrà dell'amore di Dio, sul modello della Santa Famiglia di Nazaret. Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto.

La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo. Davanti a voi avete la testimonianza di tante famiglie, che indicano le vie per crescere nell'amore:

mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile.

Sono tutti elementi che costruiscono la famiglia. Viveteli con coraggio, certi che, nella misura in cui, con il sostegno della grazia divina, vivrete l'amore reciproco e verso tutti, diventerete un Van-

gelo vivo, una vera Chiesa domestica (cfr *Familiaris consortio*, 49).

Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione.

Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica.

Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza.

Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secon-

do il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15). In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica. L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore. Noi vediamo che, nelle moderne teorie economiche, prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato.

Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano, però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie. Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale.

Un ultimo elemento.

L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato



L'icona della Sacra Famiglia realizzata da Rupnik e simbolo dell'Incontro Mondiale delle Famiglie

anche al riposo e alla festa. Il racconto della creazione si conclude con queste parole: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò» (Gen 2, 2-3).

Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale.

È il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore.

È il giorno dell'uomo e

dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport.

È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa.

Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! È come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.

Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigen-

ze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano.

In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere.

Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo «ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti" (1 Cor 15,28)» (Enciclica *Deus caritas est*, 18).



Il gruppo della nostra Parrocchia che ha partecipato alla S. Messa celebrata da Papa Benedetto XVI a Bresso lo scorso 3 Giugno



Santa Messa con Papa Benedetto XVI

Papa Benedetto è venuto a Milano per incontrare le famiglie di tutto il mondo riunite per la VII Giornata Mondiale della Famiglia e noi non potevamo non esserci, non potevamo perdere questa occasione di celebrare la Santa Messa con il successore di Pietro, non potevamo non ascoltare le sue parole e stringerci intorno al Lui perché sentisse il nostro calore e il nostro affetto, la nostra vicinanza in questo momento un po' difficile.

Eccoci allora, in più di cento, sveglia all'alba e partenza alle 5.30 dal piazzale della nostra chiesa, direzione Bresso dove un'altra chiesa, più ampia e molto diversa, a cielo aperto, attendeva noi e un altro milione di pellegrini per la chiusura di questo settimo incontro mondiale delle famiglie.

E siamo arrivati, prima in bus e poi a piedi, chiacchierando e camminando con altri che come noi si avvicinavano alla grande area aeroportuale dove ci sarebbe stato l'incontro col Papa. E così un passo dopo un altro, i bambini per mano e quelli più piccoli nei passeggini, seguendo una bandiera dell'Italia e

una felpa dei 50 anni dell'Aurora siamo entrati nella "grande chiesa" e c'era chi riconosceva le numerose bandiere dei vari paesi: quella della Spagna e accanto quella della Danimarca, ecco là al semaforo il Sud Africa e subito dietro l'Uruguay, e poi la Croazia, l'Angola con le persone nel costume tradizionale, l'Ucraina e l'Australia, la Polonia e la bandiera del Vaticano.

Eccoci finalmente "in chiesa", un po' lontano dalla grande semicupola trasparente, a spicchi che sembrano vetrate di una cattedrale, un grande crocifisso dietro l'altare e il coro con l'orchestra, la macchia bianca dei sacerdoti che concelebreranno e le mitrie dei numerosi vescovi. E il Papa? Arriva? Sì, tra poco passerà sulla papamobile in mezzo alla folla delle famiglie: eccolo, là sul grande schermo, "Ma dove?" chiede qualcuno. E tutti a guardare verso il centro dove si intravede una mantellina rossa, candidi capelli con uno zucchetto bianco e due braccia che salutano: "Viva il Papa Be-ne-detto" gridiamo e agitando le nostre mani rispondiamo ai



suoi saluti. Ci vedrà? Non importa, proviamo la stessa emozione e la stessa felicità di quelli della prima fila che sono qui come noi per incontrarlo.

E la Messa ha inizio: scende un silenzio totale, cantiamo col coro, rispondiamo al Papa che celebra, seguiamo le letture sul libretto, la prima è in inglese e la seconda in spagnolo. Il diacono canta, in italiano, il Vangelo e poi un silenzio ancora più profondo, tutti meditano la Parola, anche i bambini che prima qualche parola la dicevano tacciono, qualcuno dorme sdraiato sulla coperta che la mamma premurosa ha portato da casa.

E poi tocca a Papa Benedetto parlare. Un'omelia che tocca il tema dell'incontro: la Famiglia, il Lavoro, la Festa. Parole vere, parole di speranza, parole che indicano la strada da percorrere, parole che sono un richiamo a vivere da cristiani (potete leggere nelle pagine di questo bol-

lettino il testo integrale dell'omelia del Papa).

E ancora silenzio, tanto silenzio ...

E la Messa continua, le offerte, il momento solenne della Consacrazione e poi la Comunione: tanti bianchi ombrelli sciamano tra la gente, segno dell'appuntamento con l'Eucarestia.

E i riti di conclusione: il saluto e il ringraziamento del Cardinal Antonelli è interrotto da continui applausi e un applauso lungo tre minuti è il nostro grazie a Benedetto XVI per la sua presenza tra noi: il grande

schermo trasmette il volto affaticato ma straordinariamente sorridente del Papa, i nostri applausi li porterà con sé a Roma, i visi dei bambini, i volti degli adulti, le parole che gli hanno rivolto, le presenze che lo hanno accolto, gli terranno compagnia e lo sorreggeranno nei giorni a venire. E infine la recita dell'Angelus, i saluti in tante lingue e ancora applausi, fragorosissimi quelli delle nostre parrocchie e della nostra diocesi quando le ha ringraziate. E la benedizione. Ancora applausi, ancora evviva e per noi il mo-

mento del ritorno: sono contento, è stato bello, mi ha detto cose importanti, è stato faticoso ma non potevo mancare.

Così con queste impressioni scambiate, mischiati ancora tra le centinaia di migliaia di pellegrini, abbiamo lasciato Bresso e ripercorrendo lo stesso tragitto siamo tornati a casa, alle nostre case, più sereni ma anche con l'impegno di mettere in pratica da domani quello che il Papa ci ha detto: non può non cambiare qualcosa, magari lentamente, nella nostra vita dopo questo incontro.

Mario Bonacina



Speciale Family 2012 - La farina degli altri

Noi quelli di Bresso (e del 2070) Di nuovo e ancora

Tratto da "Avvenire" del 5 giugno 2012

La grande marcia è cominciata alle sei del mattino. Già a quell'ora da Niguarda, da Sesto, da Monza convergevano i fedeli diretti a Bresso.

Tanti i lombardi, che amano fare le cose in grande: portavano sulle spalle grossi zaini, e frigo da spiaggia, e seggiolini e borracce, come andassero in campeggio in Valtellina.

Qualcuno brandiva una mappa con il percorso, benché da Milano bastasse andare dritto per viale Suzzani per arrivare a destinazione.

Quanti passeggi, e che armeggio di biberon e di ciucci, e bandiere, e striscioni. Qualcuno s'era portato una tenda, qualcuno perfino gli scarponi da montagna - benché notoriamente Bresso sia

piatta come un biliardo.

Comunque commuoveva, quel popolo dell'alba che andava dal Papa.

Senza clamori, silenzioso, semplicemente contento. Una folla che mano mano andava accalcandosi fino a sfociare nella grande spianata dell'aeroporto; e allora, entrando, si guardavano fra di loro stupiti: «Ma guarda, quanti siamo!».

Già, quanti eravamo su quel pratone polveroso, sotto a un cielo che prometteva acqua.

Guadagnavi il tuo fazzoletto d'erba, alzavi gli occhi e ti scoprivi attorno tante piccole tribù con un numero di figli almeno doppio rispetto all'1,3 nazionale.

Stranieri e di altre regioni, anche, ma quanti milanesi, e brianzoli. Come l'emergere di un popolo che normalmente non si vede, non compare sui giornali. Eppure, sono le facce che incontriamo tutti i giorni.

Ma domenica a Bresso c'erano le famiglie, intere: padri, madri, nonni, figli. E in quell'essere insieme per andare dal Papa prendeva forma una ben riconoscibile identità; pacifica, ma forte.

Un popolo cristiano ha colmato, l'altra mattina, Bresso; ed è stato come se uscisse dal cono d'ombra in cui abitualmente questa gente che non grida, non minaccia, non è *radical* e nemmeno *chic*, e crede in Gesù Cristo, è tenuta da molti media. E siccome ciò che non passa in tv oggi non esiste, la stessa folla entrando nel Parco Nord si meravigliava di essere, invece, così numerosa.

Ma oltre questo contarsi, qualcosa di ben più grande saltava agli occhi e

alle orecchie in mezzo a quel prato. Era il boato che ha accolto l'arrivo di Benedetto XVI, e la ressa attorno alla sua vettura, e le mani che protendevano bambini da benedire.

Era il calore dell'abbraccio al Papa, e l'ascoltarne poi muti, in un silenzio strano per una così gran folla, le parole.

Era l'amore per il successore di Pietro; tenace, forte, e anzi quasi più forte in questi giorni di veleni e di corvi.

Di modo che non si poteva, a Bresso, non registrare una strana distonia: la Chiesa, che su alcuni giornali è raccontata solo come un covo di potere dilaniato da una lotta intestina, lì mostrava il volto di centinaia migliaia di facce di madri, padri, nonni, di parroci, di bambini raccolti attorno al Papa e ai vescovi.

Ed era allora una evidenza che la Chiesa è, certo, anche i peccati dei suoi, eppure insieme qualcosa di assolutamente più grande; di straordinario e misterioso.

«*L'opinione mediatica italiana non è l'opinione pubblica: il popolo di Dio ama il Papa*», ha detto ieri il cardinale Scola ai giornalisti. Vero. Bastava camminare fra la gente, all'alba. Così che te ne andavi da Bresso, pensando fra te a quel popolo

tenace nell'amare la Chiesa, comunque; nel credere in un Dio morto in Croce e risuscitato, nel seguirlo, nello sposarsi nel suo nome e avere figli - con una speranza che molti invece hanno perduto. Così che te ne andavi, alla fine, rassicurata anche circa questo Paese, che a volte ti spaventa: c'è, nel fondo dell'Italia, quasi nell'ombra, questa memoria silenziosa e forte, che tiene. Guardavi uscire i bambini addormentati nei passeggini, nell'abbandono fiducioso che è il sonno nell'infanzia.

Chissà? Ti domandavi indugiando lo sguardo su quelle facce, su quelle piccole mani.

Chissà, sorridevi fra te, se il Papa del 2070 non è qui in mezzo oggi, in braccio a sua madre.

Chissà se un santo non era in cammino, piccolo, nell'alba di Bresso.

Di certo, quanti futuri padri, madri, maestri, professori, operai, medici, religiosi: Chiesa che vive. Più grande del male che ciascuno di noi pure può fare, e di tutto ciò che se ne può raccontare. Qualcosa che non sta nei limiti stretti di quel che oggi intendiamo per "ragione"; ma dentro a una ragione più ampia vive e continua, di padre in figlio, e poi di nuovo, ancora.

Marina Corradi



Family 2012

Tre giorni di Congresso prima dell'arrivo del Santo Padre, Benedetto XVI

Dal 30 Maggio al 1 Giugno si è tenuto a FieraMilanoCity il Congresso teologico pastorale con la presenza di oltre 100 relatori scelti tra gli esponenti più significativi del panorama culturale, politico e associativo internazionale.

Per tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di partecipare abbiamo raccolto sul sito della nostra parrocchia (www.parrocchiasanfrancescolecco.it) i video integrali delle sessioni principali e i testi degli interventi più significativi.

Durante la raccolta di questo materiale ci siamo imbattuti nell'intervento che ha tenuto il 1° Giugno il Cardinale Sean O'Malley, Arcivescovo di Boston sul tema "Santificare la Festa: la Famiglia nel giorno del Signore". Un intervento ricco di spunti, alcuni dei quali abbiamo deciso di condividere con voi ...

O'Malley: "Non andare a Messa è come smettere di respirare"

Il Terzo Comandamento

Quando ero vescovo nelle West Indies, sull'isola dove io vivevo, esisteva la più antica sinagoga dell'emisfero occidentale.

[...] Mentre camminavo nella sinagoga mi sono imbattuto in un libro di preghiere che casualmente si aprì su un'antica e bellissima preghiera ebraica che inizia con le parole "Più di quanto Israele abbia conservato il Sabato, il Sabato ha conservato Israele". Sono rimasto stupito e mi sono detto: lo stesso è vero per noi della Nuova Alleanza. Più di quanto noi abbiamo mantenuto l'obbligo della messa domenicale, essa ha mantenuto noi come popolo focalizzato

su Dio, unito agli altri, con un senso di missione.

[...]

Ho partecipato di recente ad una cena di beneficenza durante la quale è stata consegnata un'onorificenza ad una personalità che nel suo discorso ci disse: "Sono cresciuto in una famiglia dove andare a messa la domenica era più o meno un'opzione come il respirare". La dichiarazione trovò immediatamente riscontro fra i partecipanti perchè credo che molti tra noi potessero identificarsi in quelle parole. Non si trattava di una questione di genitori autoritari o di pressione sociale, era piuttosto la convinzione di quanto importante fosse l'eucarestia domenicale per la nostra identità e la no-

stra sopravvivenza.

Nella sua prima apologia rivolta all'Imperatore e al Senato di Roma, San Giustino descrive orgogliosamente la pratica cristiana dell'assemblea domenicale.

Quando durante la persecuzione di Diocleziano le assemblee eucaristiche erano bandite con il massimo rigore, molti hanno trovato il coraggio di sfidare il decreto imperiale accettando di morire piuttosto che rinunciare al banchetto eucaristico. Uno di questi cristiani coraggiosi ci ha lasciato una risposta che è stata frequentemente citata. Fu chiesto ad Emerico, che aveva confessato che i cristiani si erano riuniti in casa sua, perchè avesse violato il comando

dell'imperatore. Egli rispose: "*Sine Dominico non possumus*". In altre parole, "*Non possiamo vivere senza domenica*". Perdere la messa è come smettere di respirare, è la strada sicura per l'asfissia spirituale. [...]

Quando ero in seminario, ricordo di aver letto un'intervista a Flannery O'Connor su cosa significasse essere cattolici nel sud degli Stati Uniti. C'erano pochi cattolici a quel tempo in quella zona, forse il tre per cento della popolazione, e c'erano molti pregiudizi contro di essi. In questa intervista racconta della sua migliore amica che era una ragazzina battista. La invitava spesso ad andare a messa con lei. Finalmente la ragazzina ebbe il permesso dalla madre di accompagnarla alla messa della domenica. Flannery non vedeva l'ora che finisse la messa per poter chiedere all'amica: "*Ti è piaciuta? Ti è piaciuta?*". Al che la ragazzina rispose: "*WOW. Voi cattolici avete veramente qualcosa di speciale. La predica era così noiosa, la musica faceva schifo, il prete balbettava le preghiere in una lingua che nessuno poteva capire, e tutta quella gente era lì!*" Evidentemente non erano lì per divertirsi. Sono sicuro che la maggior parte erano lì perchè "*sine Dominico non potuerunt*".

E perchè Dio scrisse sulle tavole che diede a Mosè: "*Ricordati di santificare il giorno del Signore*".

L'Eucarestia

La verità è che la Chiesa Cattolica è sorta intorno all'Eucarestia. Cristo ci ha comandato: "*Fate questo in memoria di me*". E da allora l'abbiamo fatto: celebrando l'Eucarestia, cambiando il pane e il vino nel Corpo e Sangue così che il Buon Pastore possa continuare a nutrire il suo gregge.

Temo che spesso, quando pensiamo alla carità cristiana, pensiamo solo agli affamati, alla cura dei malati e anziani, al prendersi cura dei senza casa e dei poveri. Ma se veramente amiamo il nostro vicino, allo stesso modo ci dovremmo preoccupare di tutte quelle persone che sono spiritualmente senza una casa, spiritualmente affamate, spiritualmente in carcere e spiritualmente malate.

La Chiesa esiste per evangelizzare, per annunciare la Buona Novella dell'amore di Dio e il desiderio di Dio che noi lo seguiamo come parte del suo popolo. Essere discepoli non è mai un "*volo in solitaria*" ma piuttosto un'avventura da vivere insieme. E al cuore di questa avventura c'è il banchetto eucaristico dove il Calvario e l'Ultima Cena diventano parte delle nostre vite e della nostra storia.

[...]

Ci preme molto avere le migliori prediche e la miglior musica per la liturgia. Tutti vogliamo che la messa sia celebrata con dignità e bellezza. Ma tutto questo non è sufficiente. Abbiamo bisogno di insegnare alla gente come pregare, allora la messa avrà senso.

Senza l'Eucarestia della Domenica noi perdiamo la nostra identità.

L'Eucarestia e la Famiglia

La vita cristiana è un pellegrinaggio che compiamo con i nostri fratelli e sorelle in Cristo. Gesù ha dato l'esempio riunendo tutti gli Apostoli all'Ultima Cena invece di cenare singolarmente con ciascuno di loro. Dio ci invita a vivere la discepolanza nell'amicizia e nella fraternità con coloro per cui e con cui preghiamo ogni domenica a Messa.

[...]

I bambini guardano sempre i loro genitori e i loro nonni. Noi formiamo i nostri giovani nel modo in cui partecipiamo alla Messa. I bambini che vedono i loro genitori arrivare in chiesa prima dell'inizio della messa per pregare, vorranno imitarli. I bambini che osservano i genitori e altri adulti ricevere l'Eucarestia con reverenza, realizzeranno più facilmente che l'Eucarestia è veramente il Corpo e Sangue di Cristo.



Impariamo a conoscere i Santi

Santa Gianna Beretta Molla

***La famiglia Beretta
a Magenta e gli anni
della prima giovinezza
di Santa Gianna
Beretta Molla
(dai ricordi
di una magentina)***

Il 28 aprile 1962, cinquant'anni fa, moriva a soli quarant'anni nella frazione di Ponte Nuovo di Magenta, Gianna Beretta Molla.

Pochi giorni prima aveva dato alla luce una bimba: prima del parto, consapevole delle sue condizioni di salute, aveva raccomandato ai medici: *“Il bambino deve nascere, lui ne ha diritto”*. Al momento della sua morte gli altri tre figli avevano 6, 5 e 3 anni.

Nata a Magenta il 4 ottobre 1922 nella casa di campagna dei nonni paterni, era la decima di tredici figli. Trascorse i primi anni a Milano, dove i genitori frequentavano i frati cappuccini di Viale Piave, facendo parte dell'Ordine Francescano Secolare.

La famiglia visse successivamente a Genova e a Bergamo, ma dal 1942 anno in cui vennero a mancare entrambi i genitori, tutti i fratelli tornarono a vivere a Magenta nella casa dei nonni paterni, dove vivevano anche altri zii.

Dal 1942 al 1956 Gianna visse a Magenta. Dopo il matrimonio con Pietro Molla si trasferì a Mesero, a pochi chilometri, dove già aveva iniziato a svolgere la sua professione di medico.

Gianna è stata proclamata Beata da Giovanni Paolo II il 24 Aprile 1994 e dallo stesso papa è stata proclamata Santa il 16 Maggio 2004: una santa contemporanea, una santa vissuta appena prima di noi e figlia del suo tempo, interpellata e provocata dai bisogni e dalla tragedia di quella fase storica a cui ha inteso rispondere con la testimonianza di una fede forte e di una generosità senza misura. Un esempio attuale di santità, una donna moderna, presa tra il lavoro e la famiglia.

Su Santa Gianna Beretta Molla tante sono le testimonianze, gli scritti, le biografie. Non poche sono anche le sue lettere, le sue riflessioni, le sue annotazioni: a tutto questo si rimanda chi desidera incontrare più approfonditamente questa donna forte e semplice, intelligente e umile.

Qui vogliamo raccontare della famiglia in cui è nata e cresciuta, dove è nato e cresciuto il suo amore per



il Signore, per la sua Chiesa, per la Comunità in cui viveva e in cui si sentiva “missionaria”.

Suo padre era Alberto Beretta, magentino, dirigente industriale, componente di una famiglia della media borghesia del paese, proprietaria di case e terreni in paese e fuori.

I Beretta a Magenta, erano una presenza fondamentale di una comunità coesa, unita, ben definita, solidale, in cui le relazioni umane esprimevano senso di responsabilità e forza di carattere. Soprattutto costituivano un'enorme risorsa della realtà ecclesiale locale, dove si vivevano i valori cattolici nella cultura, nelle scelte concrete, nella forte vicinanza tra le diverse classi sociali fatta di vita comune, di aiuto, di desiderio di capirsi e di vivere insieme. Ancora nei primi anni del secondo dopoguerra questo era il paese in cui il mondo cattolico si misurava e competeva coraggiosamente con altre culture, con determinazio-

ne e ferma dolcezza. Tutto ciò grazie all'opera dei sacerdoti (Mons. Luigi Crespi su tutti), delle Suore Canossiane attraverso la scuola, gli oratori maschile e femminile, privilegiati luoghi d'incontro, come pure della San Vincenzo tramite le continue visite nelle famiglie. Anche all'enorme azione svolta dagli stessi Beretta, che annoveravano tra i loro membri il medico condotto del paese, la farmacista, la responsabile dell'Azione Cattolica, Gianna appunto.

Il centro del paese era tutto un grande cortile, dove continuamente ci si incontrava, in modo particolare il lunedì all'enorme mercato dove si compravano e si vendevano i prodotti dell'agricoltura e degli allevamenti di bestiame, delle cascine intorno.

Sorridente, vivace, piena di fiducia e di speranza per tutti la famiglia Beretta forte della propria identità cristiana traeva dal Vangelo senso e luce per vivere la propria vita. Come tutti i Beretta, Gianna aveva ricevuto tanto benessere, capacità di amare e unità familiare; dava in cambio tantissimo nella Chiesa, nell'impegno professionale, nell'attenzione ai bisogni della comunità mettendo a disposizione di tutti i propri talenti con un entusiasmo contagioso, coinvolgente, trascinante.

Dei tredici figli Beretta ricordiamo Enrico, padre cappuccino con il nome di Alberto, missionario per il quale è in corso la causa di beatificazione; Giuseppe, sacerdote e Virginia, Madre Canossiana.

Anche Gianna pensò di andare in missione come laica, ma non partì a causa delle sue condizioni di salute inadatte alla vita missionaria: il progetto di Dio era un'altro.

R.M.

**Qualche frammento
di vita che ci aiuti
ad entrare nell'anima e
nella profonda spiritualità
di Santa Gianna**
(a cura di Viviana)

Il 4 aprile 1928, Gianna fu ammessa, a soli cinque anni e mezzo, alla Comunione e da quel giorno quotidianamente, Gianna si accostò all'Eucarestia. Anche quando, per via dei figli, le capitava di non poter partecipare all'unica Santa Messa di Ponte Nuovo di Magenta, dove c'era la sua casa sponsale, non tralasciava la visita eucaristica.

Un'amica, Enrica Parmigiani, la ricorda soprattutto a Magenta nella chiesa dell'Assunta "ove lei normalmente frequentava la Santa Messa, ogni mattina alle 7.30, che seguiva con il suo messalino: era di edificazione a tutti per il suo raccoglimento, e nessuno osava distoglierla".

Tra il 16 e il 18 aprile 1938, a Genova-Quinto al Mare, mentre frequentava la Seconda Superiore, Gianna è nel raccoglimento degli Esercizi Spirituali. Abbiamo un suo quaderno intitolato "*Ricordi e preghiere*" nel quale ella riassume le undici meditazioni proposte dal Predicatore. A svelare l'anima della sedicenne Gianna sono i propositi espressi dopo quelle meditazioni. Eccone alcuni ...

"Faccio il santo proposito di fare tutto per Gesù. Ogni mia opera, ogni mio dispiacere, li offro tutti a Gesù".

"Di voler morire, piuttosto che commettere un peccato mortale".

"Ripeto di nuovo: mille volte morire piuttosto che offendere il Signore".

Il figlio Pierluigi la ricorda così: *"Mia madre, nonostante la sua famiglia, non metteva mai in secondo piano la sua attività professionale, che svolgeva con tanto amore, definiva il suo lavoro una vera e propria missione".* Diventata medico, infatti, Gianna scrive: *"Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza e lavoro è l'uomo che dinanzi a noi ci dice di se stesso, e ci dice 'aiutami' e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Noi abbiamo delle occasioni che il sacer-*

dote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. C'è l'anima da portare a Dio e la nostra parola avrebbe autorità. Questi medici cattolici, quanto sono necessari!"

Il marito ricorda: "Tu amavi i nostri tre carissimi bambini non meno di quanto amavi la creatura che portavi in seno. Tu, per mesi e mesi, hai pregato e pregato il Signore, la Madonna e tua madre perché il diritto e la garanzia alla vita della creaturina in seno non richiedesse il sacrificio della tua vita e conservasse te ai nostri bimbi e alla nostra famiglia".

Il 26 e 27 aprile 1962, Gianna, abituata a ricevere l'Eucarestia, non può farlo perché non riesce più a deglutire. Chiede allora almeno l'ostia consacrata sulle labbra. Sulle sue labbra restano soltanto l'ostia consacrata e i nomi "Signore" e "mamma".

Il marito ricorda: "Hai ripetuto parecchie volte nella tua agonia: Gesù, ti amo! Gesù, ti amo!".

Preghieria di Santa Gianna a Gesù per impetrare la Sua Santa Volontà e la grazia di una confidenza illimitata

*Gesù ti prometto
di sottomettermi a tutto ciò
che permetterai mi accada,
fammi solo conoscere la tua Volontà.
Mio dolcissimo Gesù,
Dio infinitamente misericordioso,
Padre tenerissimo delle anime,
e in modo particolare delle più deboli,
delle più miserabili,
delle più inferme
che porti con tenerezza speciale
fra le tue braccia divine,
vengo a Te per chiederti,
per l'amore e per i meriti
del tuo Sacro Cuore,
la grazia di comprendere
e di fare sempre la tua Santa Volontà,
la grazia di confidare con te,
la grazia di riposarmi sicuramente
per il tempo e per l'eternità
nelle tue amorose braccia Divine*



 **IL BOLLETTINO
PARROCCHIALE**

Redazione

**Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



**il Cenacolo
francescano**

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com



13 Maggio 2012: Prima Comunione

Come ogni anno nel mese di maggio, e quest'anno precisamente domenica 13 maggio, sessantadue bambini di IV elementare della Parrocchia si sono accostati per la prima volta all'altare per ricevere Gesù nel loro cuore.

La Santa Messa di Prima Comunione, come pure la Veglia in preparazione svoltasi il sabato sera precedente nella nostra Chiesa, pur nella semplicità, sono state vissute dai bambini con grande attenzione e raccoglimento, anche da parte di quelli che durante l'anno nei nostri incontri hanno sempre dimostrato parecchia "vivacità".

I bambini si sono preparati a questo importante appuntamento, con l'aiuto di P.Bruno e di F.Paolo, delle catechiste e dei numerosi adolescenti che collaborano con il nostro gruppo, partecipando agli incontri settimanali di catechismo, cercando di vivere in modo intenso e costante i periodi forti dell'Anno Liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua), aderendo alle iniziative di solidarietà, ricordando e rivivendo nella Santa Messa del Giovedì Santo, il gesto ricco di significato compiuto da Ge-

sù nell'Ultima Cena della lavanda dei piedi.

Certo, per i bambini capire davvero l'Eucaristia nella sua essenza non è facile, però insieme abbiamo imparato che l'**EUCARISTIA** è:

DONO

Gesù si è donato agli Apostoli, per la prima volta, nell'Ultima Cena e continua a donarsi gratuitamente a ciascuno di noi in ogni Eucaristia;

NUTRIMENTO e SOSTEGNO

come il corpo ha bisogno del pane per vivere, così anche l'anima deve essere nutrita con il pane vero, che è Gesù in persona, ed in esso trovare la forza necessaria per affrontare le cose di ogni giorno, siano esse facili o difficili, gioiose o dolorose, nel modo in cui Lui ci ha insegnato;

FESTA

ogni incontro conviviale tra amici è una festa, così la partecipazione al banchetto Eucaristico è davvero festa grande, perché è l'incontro con GESÙ, il solo vero Amico con la "A" maiuscola, e quindi non possiamo mancare all'appuntamento della Messa domenicale;

CONDIVISIONE

la gioia dell'incontro con Gesù deve portarci a condividere questa gioia con i fratelli, condivisione che si esprime soprattutto nella solidarietà verso chi è meno fortunato di noi;

RINGRAZIAMENTO

è esprimere il nostro grazie sentito e sincero a Dio per tutto quello che Gesù ha fatto e continua a fare per noi!



VACANZE ESTATE 2012

Elementari e Medie:

*Dal 1 luglio all'8 luglio
a Roverè Veronese (VR)*

Ado:

*Dal 21 luglio al 28 luglio
a Trodena (BZ)*

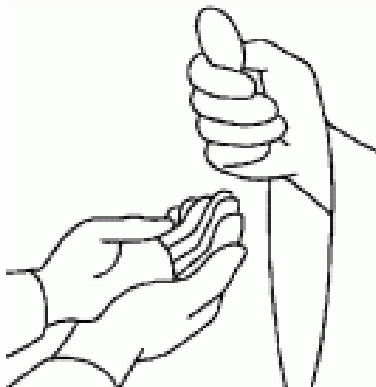
Per non dimenticare questo importante giorno, il martedì successivo a catechismo i bambini sono stati invitati a ripensare e ad esprimere quanto da loro vissuto, e per condividerlo con tutta la comunità, riportiamo qui di seguito alcune delle frasi da loro scritte:

“ Quando ho ricevuto Gesù nell’ostia posso paragonare le mie emozioni a un fiume in piena: quelle fra le molte che sono riuscito a capire erano amore, gioia, dolore e quasi per un attimo ho avuto la sensazione che il cuore si fermasse. Poi invece ha ripreso a battere normalmente e ho provato una grande gioia!

“ Quando ho preso la Comunione era emozionante perché avevo Gesù nel cuore e dopo ero felice. Ora posso prendere il corpo di Gesù ogni volta quando vado a Messa.

“ Quanta emozione ho provato nel ricevere la Prima Comunione, mi auguro di provarla ogni volta che partecipando alla Messa, lo accoglierò nel mio cuore.

“ Le nostre emozioni sono state: tanta felicità, gioia, commozione, tranquillità, agitazione e un grande affetto tra noi e Gesù.



“ Al momento della Comunione ero molto emozionata: da una parte avevo paura, dall’altra ero felicissima. Sono felice di aver ricevuto Gesù nel mio cuore!

“ È stato bello quando ero in fila per prendere la Comunione e P.Saverio ha detto: “Il Corpo di Cristo” ed io ho risposto: “Amen”. Da quel momento ho sentito dentro di me una persona speciale: era Cristo Gesù! Quando sono andata al mio posto ho detto a Gesù: **BENVENUTO NEL MIO CUORE!!!** Mi sono sentita benissimo!

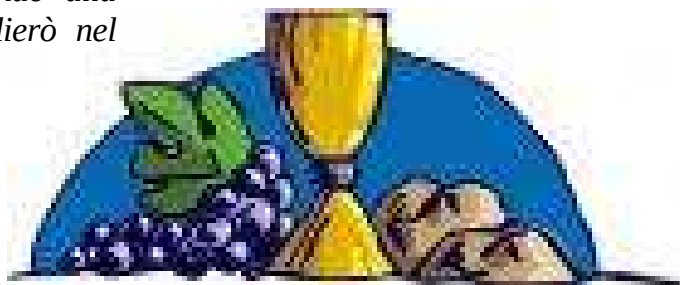
“ Quando ho fatto la Prima Comunione mi è piaciuto quando ho preso l’ostia, perché sapevo che nel mio cuore era entrata una nuova persona: **GESÙ**, era il benvenuto e mi sentivo diversa, come se avessi un nuovo amico per chiedergli di aiutarmi nelle cose in cui faccio più fatica. E mi è piaciuto molto!

“ Sono felice di avere un amico come Gesù; adesso che ho potuto mangiare il suo corpo credo di essere ancora più vicina a Lui e Lui mi aiuta ad essere più buona!

“ In ogni incontro di catechismo contavamo quanti giorni mancavano prima di ricevere Gesù. Domenica 13 maggio finalmente il grande giorno è arrivato e adesso non possiamo più fare senza di Lui!!!

Ancora una volta, la partecipazione alla Prima Comunione dei nostri bambini, aumenti la nostra Fede e ci renda veri testimoni dell’Amore di Dio per gli uomini!

*Le catechiste di
IV Elementare*





Cresima 2012: la nostra Pentecoste

“ Il ricordo più bello è stata la stretta di mano forte del mio padrino, prima della crismazione, per quanto ero agitata ed emozionata.

“ Il momento che mi ha colpito maggiormente è stato quello in cui il mio padrino ed io ci siamo alzati per raggiungere Mons. Molinari. Ad ogni passo ero sempre più emozionata perché pensavo che lo Spirito Santo stava scendendo su di me.

“ La cosa che mi ha colpito di più durante la cerimonia è stato quando Mons. Molinari ci ha unto la fronte con il crisma perché in quel momento ho capito l'importanza dello Spirito Santo che era sceso su di me.

“ Ho pensato a quello che avranno pensato gli Apostoli quando sono stati colmati di Spirito Santo.

“ La cosa che mi ha colpito di più è stata l'omelia. Le parole di Mons. Molinari gli uscivano dal cuore ed ogni cosa che diceva si trasformava nella mia mente in un'im-

agine. Anche ai miei genitori è piaciuta l'omelia. Devo dire un grazie speciale al Vicario che, attraverso le sue parole mi ha aperto il cuore ...

“ Tra le parole che ho sentito in questi giorni mi ha colpito soprattutto una frase: “Non siamo il sottoscala o la soffitta, ma siamo il Tempio dello Spirito Santo”.

“ Durante la celebrazione mi sono emozionata e mi ha colpito in particolare la frase di Mons. Bruno quando diceva che il passo che dobbiamo fare ora che siamo cresimati è molto importante e anche impegnativo, perché dobbiamo portare la Parola di Dio agli altri.

Dopo anni di cammino insieme per conoscere meglio Gesù, dopo una settimana di preghiera intensa per approfondire il valore dei frutti che lo Spirito con i suoi doni ci aiuta a concretizzare, dopo la veglia di Pentecoste vissuta insieme alla comunità parrocchiale per rivivere e riscoprire il Battesimo come inizio della nostra vita Cristiana ...

Eccoci alla nostra Pentecoste.

Il momento di preghiera introduttivo, in oratorio, per padrini, madrine e cresimandi ci richiama subito all'importante dono che andremo a ricevere.

Il richiamo di P. Bruno al ruolo fondamentale dei padrini-madrine è di quelli che ti mette alle strette: essere responsabili in prima persona delle scelte di fede e di preghiera dei nostri ragazzi ... e per questo ci vuole lo Spirito Santo.

In chiesa il clima è di raccoglimento e già entrando ti senti accolto e avvolto dallo sguardo buono del Signore che si manifesta attraverso la gente che è lì per pregare con te e per te.

L'ascolto della Parola ti dà l'orizzonte di immensità e di grandezza a cui siamo chiamati e sostenuti con il dono dello Spirito “*che rimane con noi per sempre*”.

Con la liturgia della Confermazione l'emozione è tanta perché si capisce che da oggi in poi non saremo più gli stessi di prima: ecco che riceviamo il sigillo che ci conferma per la missione che

ci viene affidata di essere suoi testimoni.

Tra le testimonianze dei ragazzi ci siamo commossi leggendo:

“ Il momento che mi ha emozionato di più è stato quello della Confermazione; avevo paura di non essere pronta, ma quando mi sono trovata davanti al Vicario ho pensato: “Sì, mi sento pronta!” Ora sento Gesù più vicino e voglio impe-

gnarmi a diffondere il messaggio e la Parola di Dio. Ho provato davvero una grande emozione e mi piace pensare che con l'aiuto di Gesù avrò la forza per affrontare la vita nel bene e nel male.

Grazie a Dio che ci ha dato il dono grande di incontrarci nella fede e di camminare insieme in questi anni.

Grazie di cuore a Mons. Molinari e ai frati che hanno celebrato, e a tutti colo-

ro che hanno curato la celebrazione preparando i libretti, servendo, cantando suonando e ... riordinando. Grazie ai genitori, ai padrini e alle madrine che hanno ancora la responsabilità di seguirvi passo passo nelle vostre scelte e che sapranno richiamarvi al fatto che *“senza la compagnia di Dio, che lo Spirito di Gesù assicura, nessuno riesce a compiersi, a diventare quello che pure desidera”*. (Card. Scola)

Le Catechiste

L'incontro di Papa Benedetto XVI coi Cresimati ed i Cresimandi allo Stadio San Siro di Milano

Noi ragazzi di prima media sabato 2 Giugno abbiamo incontrato il Papa, il nostro arcivescovo e i ragazzi della diocesi di Milano. È stato un momento bello in cui hanno parlato i colori e la gioia di stare insieme.

Lo slogan è *“Prendi il largo con Pietro”* e domina la simbologia del mare: ogni parrocchia ha una vela con scritto il nome: una grande flotta di parrocchie che prende il largo insieme a Pietro. Il clima è gioioso, ma c'è grande concentrazione da parte di tutti.

Giovanni, uno di noi, ha

salutato il Papa a nome di tutti i 70 mila presenti a San Siro.

«Per noi è bellissimo poterli accogliere in questo stadio dove giocano i nostri campioni - ha detto il cresimando.

Oggi però vogliamo dirti che per noi sei tu il campione più grande e anche l'allenatore dell'immensa squadra che è la Chiesa. Con te, con il nostro arcivescovo Angelo e con tutti quelli che ci aiutano a crescere, vogliamo impegnarci ad allenarci al meglio alla scuola della fede secondo il programma del Vangelo di Gesù».

Rivolgendosi a noi il Papa ci ha dato alcuni semplici consigli per la vita di tutti i giorni: *«Cari ragazzi la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte in compagnia di Gesù».*

Un'amicizia che *«si alimenta con l'Eucarestia»* con *«la Confessione»* e *«la preghiera personale di ogni giorno».*

«In famiglia - ha proseguito il Papa - siate obbedienti ai genitori, ascoltate le indicazioni che vi danno, per crescere come Gesù. Infine, non siate pigri, ma ragazzi impegnati, in par-

ticolare nello studio: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità per crescere.

Siate disponibili e generosi verso gli altri, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della gioia».

Il Papa ci ha fatto riflettere sul grande dono del-

l'oratorio : un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede.

L'altro invito che ci ha fatto è di essere frequentatori assidui del nostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!.

“La cosa più bella della

giornata è stato essere ad una piccola distanza con il Papa, il rappresentante di Gesù sulla Terra.

Ho vissuto un bel momento insieme ai miei compagni di catechismo; da San Siro sono uscito più soddisfatto dell'entrata perché lo Spirito Santo (la voce del Papa) è entrato nel mio cuore”



Mondo ADO

Noi, i “piccolini” del Gruppo Ado ...

Possiamo dire di essere i piccolini del gruppo. All'inizio, l'idea di andare a catechismo con i ragazzi molto più grandi di noi, metteva molta inquietudine e timidezza perché ognuno aveva il timore di essere escluso o rifiutato dal gruppo, a causa dell'età, inferiore agli altri Ado.

Fortunatamente, dopo un po' di tempo, tutti noi abbiamo legato molto, fatto quindi nuove amicizie e siamo diventati un bel gruppo.

Negli incontri di un'oretta a settimana, oltre ad esprimere i propri pensie-

ri, ci si diverte molto perché non è un ritrovo noioso, ma, grazie all'aiuto di alcuni giovani e alcuni frati, quell'ora alla settimana diventa assai coinvolgente, perché ognuno riesce, con più o meno timidezza, ad esprimere i propri ideali e confrontarsi con le idee del resto del gruppo.

Una volta al mese circa, ci viene proposta la visione di un film, con un tema attuale e particolare che coinvolge tutti quanti, per poi cenare e quindi passare più tempo insieme. Le nostre cene sono quasi sempre a base di

pizza, con bibite e tanta allegria.

Come gruppo ci troviamo davvero bene e speriamo di coltivare queste amicizie anche in futuro, partendo dal vicino oratorio estivo dove siamo coinvolti nell'animazione per i bambini più piccoli.

Inoltre molti di noi parteciperanno al campo estivo in montagna, in una località nuova, in provincia di Verona, in una settimana di luglio.

Tante occasioni per trascorrere momenti indimenticabili insieme.

Sara e Nicolò



PassParTù ...

per aprire la porta del cuore!

L'oratorio estivo è una specie di parola magica che apre all'amicizia, alla serenità di giornate trascorse insieme fra giochi, laboratori, momenti di preghiera e molto altro. Esperienze che creano legami e fanno crescere la comunità dei piccoli e dei grandi.

20

Cosa vuole dirci questo oratorio estivo sulle parole?

Viviamo in un tempo nel quale le parole appaiono largamente inflazionate e proprio per questo fortemente depotenziate, banalizzate o volgarizzate. La parola è un grande dono che Dio fa all'uomo per conferire pienezza alla sua umanità. D'altra parte è Dio stesso che si serve per primo della parola - nel racconto della creazione di Genesi *"E Dio disse"* (Gn 1,3) - e che nella pienezza dei tempi incarna il suo essere parola in Gesù: *"Dio, che molte volte e in molti modi, nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"* (Eb 1,1 -2).

La scelta del tema della parola costituisce una preziosa occasione per riscoprire tutta la ricchezza della comunicazione umana che è fatta anche di ascolto e silenzio.

Hai mai provato a contare le parole che dici in una giornata? È un'impresa quasi impossibile.

Hai mai provato a pensare quante parole inutili hai detto oggi? E quante, invece, sono state quelle vere, che è proprio valsa la pena di dire?

Ecco, questo è un po' il succo dell'oratorio estivo di quest'anno: renderci conto che ciò che diciamo ha un peso, bello o brutto, buono o cattivo, e ha delle conseguenze ... Ha il potere di rendere felice, di rattristare, di consolare, di ringraziare, di dividere ... Se ci pensiamo bene la parola è come un *passepartout*, una chiave che può aprire o chiudere. Riflettere sul nostro modo di parlare significa riscoprire anche il senso di ciò che facciamo, di come agiamo.

Certe parole sono la chiave d'accesso al cuore (al proprio come a quello dell'altro). Il segreto è trovare quelle giuste ... In questo, Gesù ci può dare una mano. Lui stesso ha utilizzato le parole per comunicarci un grande messaggio e le sue parole - affidabili e definitive - sono sempre state pronunciate per il bene dell'uomo, per insegnare, incoraggiare, annunciare, guarire, consolare, perdonare, testimoniare, lodare ... amare! E quello che Gesù ha detto lo ha anche fatto: per questo diventa, per noi e per i ragazzi un modello credibile da imitare perché il nostro parlare sia sempre vero, efficace e coerente.

"Dì soltanto una Parola!" Gesù parla e agisce ancora! Dentro la sua Parola - che è eterna - noi possiamo imparare ad usare le nostre con il suo stesso stile, e realizzare così quella comunione che lui ha voluto con noi e tra noi, da sempre. Quelle parole buone che ascoltiamo da Gesù sono il segno e la *via* di una *vita buona* praticabile anche per i nostri ragazzi, anche per la prossima estate..

E allora... via!!! Sulla Tua Parola!

(dal sussidio ufficiale della FOM)



“La bellezza del nostro Dio artista e creatore”

Questa frase compare sul volantino che ho trovato a Leivi presso il convento delle Sorelle povere di Santa Chiara dove il coretto della nostra parrocchia si è recato sabato 21 aprile. A mio parere è il riassunto della giornata trascorsa. Abbiamo di buon grado accettato l'invito delle nostre carissime suor Cristiana e suor Chiara (Adriana Marchetti e Chiara Parolari: chi non ricorda le nostre amiche che da anni vivono la loro vocazione tra le seguaci di Santa Chiara?) per poter cantare insieme a loro e presentare la nostra meditazione fatta, ormai secondo la nostra consolidata tradizione, di musica, luci, letture e immagini. Tema della serata: Santa Chiara. Abbiamo affrontato con molto entusiasmo la trasferta, impegnativa, ma trascorsa in compagnia e in grande armonia, partendo sabato nel primo pomeriggio da Lecco, per giungere all'ora dei vesperi a cui le sorelle ci avevano invitato. Grande accoglienza all'arrivo: suor Cristiana era lì con un grande sorriso e col suo intenso abbraccio. Subito entrati nell'atmosfera silenziosa della loro chiesa, abbiamo potuto

ascoltare le loro voci unite nel canto dei vesperi che infondono serenità e comunicano la gioia nell'intensità della loro esecuzione. Particolare il “Padre Nostro”, molto emozionante, di origine africana. La gioia che le sorelle povere di Chiara comunicano è tanta: i loro volti sono raggianti e quando abbiamo chiesto se sono felici, una di loro ha risposto che oggi lo è molto più di prima, perché la gioia cresce nel tempo. Oggi più di ieri e domani più di oggi. Proprio una testimonianza forte che ciascuno ha colto. La serata poi è continuata con la nostra esibizione: montato lo schermo per la proiezione delle immagini abbiamo evitato di amplificare strumenti e coro, quasi a non rovinare l'atmosfera mistica e rispettosa

del luogo. All'inizio abbiamo proposto tre canti che proprio una sorella ha composto (infatti suor Maranathà è anche musicista) sperando che la nostra interpretazione fosse di suo gradimento. Non credo che artisticamente fosse importante essere perfetti, ma di certo ci abbiamo messo tutto l'impegno e il nostro cuore. L'entusiasmo di cantare, suonare, leggere i testi preparati per la meditazione e la bellezza delle immagini proiettate hanno riempito l'ora che è trascorsa velocemente. Alla fine la chiesa, che ospitava anche fedeli provenienti dal bel paese collocato tra migliaia di ulivi sopra Chiavari, era immersa in un silenzio colmo di ascolto e entusiasmo.

Le sorelle ci hanno chiesto ulteriori canti, gioiose per il momento trascorso insieme. Suor Cristiana, emozionata e commossa, ha ringraziato tutti noi invitandoci ancora a condividere questi momenti intensi e colmi di gioia e serenità.

Ha detto a tutti i presenti che si sente sempre in mezzo alla “sua parrocchia di san Francesco” e che noi invitati eravamo i suoi amici. Mi sono emoziona-



to ripensando alla giovane Adriana che viveva a pochi metri da casa mia con la sua mamma (a cui sono stato molto legato ai tempi di Primolo in quanto era la valente cuoca delle nostre vacanze!). Ecco perché ***“La bellezza del nostro Dio artista e creatore”*** è diventata, a mio giudizio,

la frase simbolo. L’arte si esprime attraverso immagini suoni e parole. Dobbiamo ringraziare il nostro buon Dio che ci permette di vivere, ammirare, assaporare, e lascia poi spazio per le emozioni davanti a ulivi argentati, panorami a picco sul mare, oltre che all’ascolto della musica.

La frase continua poi così: ***“La bellezza si riflette nella realtà che ci circonda favorendo il silenzio del cuore e il canto della lode”***. Per le sorelle povere di Chiara una regola, ma per ciascuno di noi un esempio oltre che un’indicazione di vita e di fede molto preziosa.

Alberto

La testimonianza dalle suore di Leivi ...

Carissimi amici, come non scrivere qualcosa dell’esperienza vissuta con il “Coretto” che per noi, ed un piccolo gruppo di amici ha cantato Chiara la sera del 21 aprile?

Il coretto e il suo seguito sono giunti al monastero, con puntualità sorprendente, alle 18.00 e subito hanno scaricato strumenti e apparecchiature, mentre i ragazzi più giovani e un po’ di amici si sono recati nel salone sottostante la Chiesa: saluti con Suor Cristiana, abbracci e tante esclamazioni. Una festa!

Ma il tempo passa, sono le 18.30 e parte del coretto prega con la fraternità i Vespri, è un momento molto partecipato, qualcuno si commuove, la serata è limpida e bella la chiesa piena di luce è come se volesse raccontare che il Signore è

davvero Risorto e per questo si può far festa.

Dopo il vespro il lavoro dello staff tecnico si fa convulso, c’è tutto da montare, nel frattempo le suore e tutti gli altri possono permettersi la cena, il salone sotto la chiesa accoglie i convenuti mentre le suore sono nel loro refettorio. C’è un clima di festa e durante la cena giungono a noi gli echi delle prime prove dei canti, si sincronizzano le immagini, si prova l’intensità del suono e si cerca la disposizione del coro ... È un fermento bello di vita e si svolge davanti al Signore con letizia e rispetto.

Comincia a farsi buio e qualche amico della comunità si affaccia sulla cappella ormai pronta per la Veglia. Ci pare di avvertire con certezza anche la

presenza di Francesco e Chiara, si sono sentiti invitati e sono venuti tra noi per dirci ancora una volta a chi dobbiamo guardare se desideriamo che la nostra gioia sia piena: a Lui, a Gesù.

Guardare a Gesù, è quello che tutta la veglia ci aiuta a fare, lodandolo per il dono di Chiara, invocandolo per la vita nostra e del mondo, come Chiara ci insegna, ringraziandolo con Chiara per tutto quello che ci dona. Ma siamo invitate a guardare Gesù anche dallo stile di prestazione che il coretto ci offre. C’è molta passione in Laura che dirige, ma quanta sapienza che viene dal Vangelo nel cogliere che tutte le ragazze del coretto sono a turno soliste, nel vedere il suo sorriso non spegnersi davanti alle immancabili

“sviste”, nel suo essere attenta a tutti più che all’esecuzione.

Il risultato? Un’ottima esecuzione ma con un’anima, un cuore che pulsa e, ne siamo certe, che prega!

Abbiamo pregato con il coretto, il coretto ci ha soprattutto aiutato a pregare nella gioia e nella vita, non

è quello che capita sempre davanti a delle esecuzioni anche più tecnicamente riuscite. C’è stata subito una profonda sintonia.

Anche noi sorelle cerchiamo di cantare come servizio di lode e come vita, non sempre è facile, quindi grazie perché il coretto per ottenere questo “lavora”.

Siamo felici che la comunità della parrocchia abbia questo dono.

Accompagniamo il coretto come un “amico caro”, lo facciamo nella speranza di ritrovarci presto a dar lode al Signore insieme.

Di cuore da tutte noi: GRAZIE! A tutti e a ciascuno.



... e di uno di noi

Al rientro da Leivi porto nel cuore:

♪ la leggerezza e la grazia di una preghiera che mi (ci) ha allietato ed affascinato: il Padre Nostro in Lingala, eseguito dalle sorelle povere di Chiara, in chiusura dei Vespri, è stato un momento vera-

mente soave ed emozionante;

♪ il sorriso di queste Sorelle;

♪ una rondine che mi è caduta tra le mani;

♪ le fragorose e schiumose onde, illuminate dal sole, lungo la bellissima passeggiata del lungoma-

re di Nervi;

♪ la speranza che il Coretto impari presto il Padre Nostro in Lingala e ci delizi con la sua esecuzione.

Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile questo momento.

Giovanni

PROGRAMMA
NON DEFINITIVO

LAVORI IN CORSO

FESTA dell'ORATORIO

8 - 16 Settembre 2012

■ SABATO 8

Ore 18.30: **Apertura**

A seguire: **aperitivo, cena insieme
e serata musicale**

■ DOMENICA 9

Ore 10.00: **Santa Messa** in Oratorio

A seguire **bicicletтата**

Pomeriggio insieme con giochi, stand,
pesca di beneficenza,
intrattenimento per bambini

Cena insieme e serata musicale

■ LUNEDÌ 10

Pomeriggio: **Inizio Tornei**

Ore 19.30: **Cucina spiccia**

Serata con balli di gruppo organizzata
dai nostri adolescenti e giovani

■ MARTEDÌ 11

Ore 14.30: **Laboratorio creativo per bimbi**
dai 3 anni in su

Ore 18.00: **Tornei**

Ore 19.30: **Cucina spiccia**

Serata da definire ...

■ MERCOLEDÌ 12

Pranzo "Over... anta"

Ore 18.00: **Tornei**

Ore 19.30: **Fritto misto**

Serata con band dell'Oratorio

■ GIOVEDÌ 13

Ore 19.00: **Cucina spiccia**

Ore 20.00: **Caccia al Tesoro**
automobilistica e **serata musicale**

■ VENERDÌ 14

Ore 21.00: **Veglia meditativa
e adorazione notturna**

■ SABATO 15

Ore 7.00: **Lodi e prima colazione**

Ore 8.30: **Gita Bikers Aurora**

Ore 14.30: **Torneo di Burraco**

Ore 15.00: **Stand, pesca di beneficenza,
finali dei tornei**

Ore 19.30: **Cena insieme e serata musicale**

■ DOMENICA 16

Ore 10.00: **Santa Messa** in Oratorio

Ore 13.00: **Pranzo comunitario**

Ore 15.00: **Laboratorio artistico per bambini,**
apertura stand, pesca di beneficenza

Ore 16.30: **Merenda**

Ore 17.00: **Intrattenimento per bambini**

Ore 19.30: **Polenta taragna**

Ore 21.00: **Novità !!!** Gioco comunitario
per tutte le età: **IL CERVELLONE !**



Sulla Tua Parola...

*"... getterò le reti."
Fecero così e presero una quantità enorme di pesci
e le loro reti quasi si rompevano.*





Un incontro inaspettato

Sabato 2 giugno ci siamo recati sull'isola di San Giulio che si trova sul lago d'Orta, in Piemonte. Come l'anno scorso, e speriamo diventi tradizione anche per il futuro, il Coretto ha proposto una gita a tutti coloro che avevano voglia di trascorrere in compagnia la ricorrenza. Quest'anno la meta è stata appunto il lago d'Orta che dista un paio di ore d'auto da Lecco. Di buon mattino quindi siamo partiti in undici e ci siamo recati proprio al paesino di Orta, che giace di fronte all'isoletta. Dopo aver traghiettato, ci siamo soffermati ad ammirare la bella basilica di San Giulio che ne ospita le reliquie. Ma l'emozione più forte l'abbiamo vissuta poco dopo.

Sull'isola c'è un monastero che ospita suore benedettine di clausura, la cui superiora ci ha accolto per un veloce ma intenso momento di conoscenza e di preghiera. Abbiamo appreso che madre Anna Maria vive sull'isola insieme con altre 70 sorelle in clausura dal 1973, dedicandosi alla preghiera e al lavoro (è noto il moto delle benedettine "Ora et Labora"): partecipano infatti al restauro di antichi arazzi e alla produ-

zione di ostie per le celebrazioni religiose. Suor Anna Maria ha chiesto a tutti noi il nome e ci ha personalmente benedetto, dopo che insieme abbiamo cantato la Salve Regina.

Una grande emozione.

Non solo perché ci si trovava dinanzi ad un paesaggio straordinario in quanto a bellezza, ma soprattutto per la grande gioia che ci è stata trasmessa da quella semplice donna di fede. Un volto raggianti, che comunica pace e gioia il cui ricordo ci ha accompagnato tutto il giorno. Anche ora, mentre scrivo, avverto la contentezza di poter raccontare questa mia esperienza, condivisa con un gruppo di amici. La gita è continuata poi, dopo il ritorno a Orta, con la visita al Sacro Monte. Grazie al prezioso contributo di Mario, abbiamo percorso tutto l'itinerario che comprende la visita alle 20 cappelle francescane, costruite attorno al 1600 per raccontare alla gente, la semplice gente del tempo, la vita del grande santo di Assisi. Statue in terracotta a grandezza d'uomo insieme ad affreschi, fanno bella mostra di sé in ogni cappella, all'interno di un grosso parco che si affaccia sul

lago. Da qui si può ammirare un panorama veramente unico: le fotografie si sono sprecate e rimarranno a ricordo di una splendida giornata di amicizia in un paesaggio lacustre molto simile a quello da cui proveniamo, ma con un'atmosfera molto particolare, soave e mistica, veramente indimenticabile. Per ciascuno di noi è stato bello trascorrere la giornata all'aria aperta, compreso il pic-nic all'ombra di secolari piante: in questa occasione abbiamo anche ascoltato il racconto di Corrado e la sua bella testimonianza sul suo recente viaggio in Terra Santa organizzato dai frati della nostra parrocchia.

Si è creato tra noi un clima di ascolto molto bello, oltre che di allegria, e ci siamo resi conto che l'incontro di quel mattino con suor Anna Maria, e l'aver cantato con lei, che quest'anno festeggia i 50 anni di ordinazione (quanti cinquantissimi quest'anno!) hanno fatto la differenza. Un incontro speciale, con una persona straordinaria, conosciuta da molti per le numerosissime opere pubblicate, e da noi in un intenso e inaspettato momento di accoglienza e di preghiera.

Alberto



Un altro anno di incontri del gruppo “Nazareth e dintorni”

Carissimi,
anche quest'anno i nostri incontri mensili sono arrivati alla conclusione, e guardandoci indietro non possiamo che definirne ciascuno, nel suo contenuto umano e di fede, bello significativo ed importante per chi ha affrontato il percorso durante il quale abbiamo camminato insieme e quasi per mano.

Due le componenti che mi sono rimaste nel cuore e che hanno contribuito a farci crescere: la malattia di padre Saverio e l'essenza del contenuto della nostra preghiera.

Le condizioni di salute del nostro amato padre Saverio, e la sua assenza solo fisica durante alcuni incontri, ci hanno fatto crescere nella preghiera, nella speranza e nella capacità di affidamento e rendimento di grazie per tutte le sorprese che il buon Dio ci dona durante lo scorrere dei giorni. La sua ripresa è per tutti noi una grande gioia e dono per un ministero che auguriamo sempre più colmo di Grazia.

Il contenuto, le intenzioni e il senso di ogni nostro incontro di preghiera sono stati rivolti a tutte le situazioni familiari nelle loro

possibili fasi di vita: abbiamo a cuore le famiglie in difficoltà, ogni tipo di difficoltà: di rapporto, di malattia, economiche ...; abbiamo a cuore le famiglie che stanno nascendo e sbocciando: i fidanzati, le giovani coppie e i giovani sposi; abbiamo a cuore la famiglia nella sua essenza, nei momenti di gioia e di dolore, nella sua dinamicità, completezza e apertura al mondo.

Lo spirito e lo stile di ogni nostro incontro sono stati quelli dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'incontro con Gesù nella Parola.

E se dovessimo domandarci cosa ha fatto il Signore

per noi e cosa facciamo noi per lui dovremmo arrossire di fronte alla sua infinita generosità e amore per ciascuno, e prendere consapevolezza che abbiamo portato in dono vasi di creta in po' rotti che abbiamo cercato di riempire con la nostra preghiera semplice e sincera: e Lui li ha accolti come doni preziosi. Un fraterno saluto a tutti, unito all'invito a continuare a camminare insieme con Lui, aperti alla Vita e alle vite di ciascuna famiglia e di ogni creatura che incontreremo lungo le vie di Nazareth e dintorni.

Giuseppe





Tutti dobbiamo ispirarci alla Famiglia di Nazareth

Ammetto ... quando ho saputo che ci sarebbe stato a Milano il VII incontro mondiale della Famiglia con il Papa ho provato un immediato senso di disagio ... ho pensato, egoisticamente, alla mia "famiglia" a cui manca un pezzo.

Ammetto ... ho pensato ai miei figli che hanno dovuto prendere atto che i loro genitori vivono sotto due tetti diversi.

Ammetto ... ho pensato a tutti coloro che come me vivono la separazione dal coniuge e al dolore di non aver potuto o di non essere riusciti a realizzare un progetto che si proponeva come promettente.

La vecchia ferita che anni addietro si era creata nel mio cuore a seguito del mio fallimento matrimoniale evidentemente non si è mai rimarginata.

Più ammettevo tutte queste cose e più il senso di disagio mi pervadeva, enfaticamente dall'avvicinarsi dell'evento di Milano.

Non c'era giornale, intervista, servizio televisivo, predica, intenzione che non ricordasse quel modello di famiglia a cui mi ero ispirata e che avevo difeso per tanto tempo e

che poi in un attimo era andato in frantumi ...

Peraltro come non sentire un certo disagio quando personaggi autorevoli del mondo ecclesiastico affermano che al centro delle attenzioni della Chiesa cattolica c'è la famiglia *"normocomposta con un uomo e una donna orientati alla vita"* o ancora quando si legge *"le famiglie stabili con due o più figli sono le più felici e le più pro-sociali"*? Come se non ci avessi provato! ...

Immaginavo a Milano, da un lato, una distesa di famiglie felici che, aiutate dalla loro fede in Gesù Cristo, stavano vivendo questo evento con pienezza e gioia e dall'altro altrettante famiglie (visto il numero di divorzi in ascesa) a casa, magari davanti ad un televisore a seguire in diretta l'evento, che non si sentivano però di parteciparvi pensando di non rientrare più nella categoria di persone a cui era dedicato questo incontro ...

Ho cercato allora di andare un po' oltre, per capire se ero io che mi autoescludevo dall'evento o che questo fosse proprio dedicato solo ed esclusi-

vamente alle famiglie cosiddette "normali".

Mi sono documentata per comprendere il significato pastorale di questa iniziativa e, leggendo qua e là, ho trovato nelle *"Catechesi preparatorie per il VII incontro mondiale"* una sessione proprio dedicata alla famiglia che vive la prova. *"Un impegno pastorale ancora più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili tra cui un riferimento anche a chi vive l'abbandono di un coniuge"* (da *"Ascolto del Magistero"*) ... in poche parole, l'attenzione era rivolta anche a quelle famiglie che vivono la loro *"notte"*.

La cosa mi ha ridato un po' di serenità e l'evento ha assunto un altro aspetto. A volte chi vive una condizione difficile si esclude a priori, non viene escluso e infatti mi sono resa conto, che andando più in profondità e non limitandomi a rivangare il passato, ripiegandomi sulla mia condizione,

l'incontro mondiale delle famiglie era anche per quelli che come me sono separati o divorziati e che si sentono parte di una famiglia che parte dai propri figli, dai propri genitori, dai fratelli e dalle sorelle di sangue, estendendosi agli amici, alle persone che amiamo e che ci amano per poi spalancarsi alla famiglia di Gesù, a tutti indistintamente. Famiglia è sentirsi Chiesa perché *“è da questo che vi riconosceranno: vi amerete gli uni gli altri”*. E poi chi si aspettava che il Santo Padre, proprio durante l'omelia della Santa Messa dedicata alla famiglia, pronunciasse queste frasi? *“Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e*

di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica”...

Quanto sollievo e conforto queste parole hanno portato!

Tutti siamo famiglia e tutti dobbiamo ispirarci alla Famiglia di Nazareth che *“non mancherà di assistere le famiglie cristiane, anzi tutte le famiglie del mondo, nella fedeltà ai loro doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella generosa apertura verso le necessità degli altri nell'adempimento gioioso del Piano di Dio nei loro riguardi”* (Giovanni Paolo II - *Familiaris Consortio*, n.86).

Ecco allora che è importante che in ciascuno di noi, soprattutto in quelli che come me vivono una separazione o un divorzio, risuonino le parole

di un grande vescovo *“Come fratello sento vicino a me ogni famiglia, così come è, in qualunque condizione si trovi: famiglie che conducono un'esistenza all'insegna della serenità, della condivisione e della gioia, e famiglie che attraversano la difficile stagione della sofferenza o del lutto, o il cuore è ferito ...*

Tutte, tutte quante siete famiglie degne di rispetto, di ammirazione, di stima e di affetto ...

Tutte avete qualcosa di bello, di grande, di unico da testimoniarcì e da trasmetterci” (D. Tettamanzi, *L'amore di Dio in mezzo a noi* - 2008).

Questo qualcosa di Bello, di Grande e di Unico che ciascuna famiglia sana, malata, unita o divisa che sia, può e deve avere il coraggio di testimoniare a testa alta ha un Nome solo ...



AVVISO IMPORTANTE !!!

- ♦ *Nei mesi di Luglio e Agosto non verrà celebrata la S.Messa feriale delle ore 8.00*
- ♦ *Nel mese di Agosto non verrà celebrata la S.Messa festiva/domenicale delle ore 11.30*
- ♦ *L'Adorazione Eucaristica del Sabato sarà sospesa dal 30/6 e riprenderà il 6/10*



“Vivere la domenica come giorno della lode a Dio”

Sua Eccellenza Mons. Ermino De Scalzi, Vicario Episcopale e Presidente del Comitato per la celebrazione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, ha tenuto venerdì 20 aprile alle ore 21.00 al Cenacolo Francese l'incontro sul tema: *“Famiglia e festa”*.

Dopo la presentazione del Vicario Mons. Bruno Molinari e il saluto del prevosto Mons. Franco Cecchin, Mons. De Scalzi ha iniziato il suo intervento, che ha rivelato la ricca esperienza pastorale e insieme il desiderio di comunicare la grandezza e la bellezza della famiglia, che solo coloro che la vivono quotidianamente possono trasmettere con efficacia. La Chiesa deve saper ascoltare.

Purtroppo - ha continuato il Vescovo - i ritmi della vita quotidiana arrischiavano di ‘rubare’ la fede, di rompere l'unità e la fedeltà, la gioia dei figli, la serenità del colloquio domestico, la solidarietà col vicino, l'accoglienza, tutti aspetti che fanno dire a qualcuno che la famiglia è morta, perché (secondo altri) era troppo oppressiva. Invece sono numerose

ancor oggi le famiglie belle, in cui si vive l'unità; la famiglia, la realtà più bella sulla terra dopo Dio, luogo delle radici più intime.

Passando quindi al tema specifico - la festa - Mons. De Scalzi ha notato che ora appare scolorita.

Riferendosi all'osservanza del sabato per Israele e al valore sacro che esso aveva, il relatore ha detto che per i cristiani sulla domenica si gioca molto del futuro della chiesa.

Bisogna trasmettere ai figli la ‘gelosia’ della domenica come giorno del Signore, per ritrovare i rapporti innanzitutto all'interno della famiglia stessa, poi quelli di amicizia, di gratuità.

Il riposo è comandato dal Signore per sottrarre l'uomo dall'alienazione del lavoro.

La domenica giorno della lode a Dio, in cui la parte-

cipazione alla celebrazione eucaristica, che fa memoria dell'amore di Dio per gli uomini, diventa fondamento dell'amore tra papà e mamma, che i figli vedono, apprendono, godono. Belle e commoventi le immagini dal vivo presentate da Mons. De Scalzi, riprese dalla sua esperienza di Abate di S. Ambrogio: papà, mamma e figli che si accostano alla comunione, che poi riprendono in casa i contenuti dell'omelia, che si confrontano. Immagini d'altri tempi? Certo in passato questi valori erano più sentiti, oggi gli adolescenti cominciano ad allontanarsi dalla pratica religiosa. Non bisogna imporre, ma far riflettere, dialogare, nella convinzione che la domenica, giorno del Signore, è il momento per esprimere la certezza di essere amati e di amare a nostra volta.

Il VII Incontro delle Famiglie che si terrà a Milano con la presenza di Papa Benedetto XVI nei giorni 1-3 giugno sarà l'occasione per vivere il significato profondo della ‘festa’ anche attraverso l'accoglienza di famiglie provenienti da altri paesi.

Gabriella Stucchi





Incontro OFS in preparazione alla Pasqua

“Educare alla fede per riconciliarsi con Dio e le sue creature”. La Quaresima è il tempo della conversione, della revisione della propria vita, è accostarsi alla parola di Dio incarnandola nella propria esistenza. Senza questa conversione la nostra fede non ha possibilità di essere accresciuta e coltivata. La sincerità nel pentimento e la grazia del perdono sono le prerogative per il sacramento della riconciliazione.

Convertirsi significa consegnare la propria vita nelle mani di Dio, affidarGli il proprio spirito umano come ha fatto Gesù sulla croce affinché potesse realizzarsi la volontà del Padre. Attraverso la preghiera che è un dialogo con Dio ed il proposito sincero di non ricadere nel peccato, ci si predispone ad essere grati e perdonati da Dio. Le sacre scritture offrono molti esempi di quanto misericordioso e comprensivo sia il Signore davanti al pentimento ed ad ogni gesto d'umiltà di chi si riconosce uomo debole e peccatore. L'uomo infatti spesso si ricorda di quanto sia piccolo e impotente solo quando la vita lo mette a dura prova, con diffi-

coltà, imprevisti, malattie, dolore. È in quei momenti che si sente abbandonato da Dio, vede la vita come un'ingiustizia e spesso si dimentica che invece è un dono di Dio, che Dio stesso non lo abbandona mai perché ama infinitamente ogni sua creatura. Spesso la croce fa paura all'uomo che la vede come la negazione della vita, invece essa ne è il simbolo più grande, è il sì di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore, la sorgente da cui sgorga la Divina Misericordia. Solo affidandosi a Dio attraverso la preghiera e la fede si trova la forza per superare ogni difficoltà e si diventa esempi e testimonianze per gli altri. Infatti la conversione consiste nello scoprire la misericordia di Dio e viverla anche con le opere.



Francesco ne era consapevole, la stesura della Regola ne è testimonianza rimasta valida col trascorrere dei secoli e col mutare dei tempi. Francesco è un modello educativo, riconosce l'umiltà di Dio che si china sulle Sue creature.

Vede il mondo come qualcosa di bello, non una fonte di dolore e peccato.

Anche lui è tentato dal prestigio e dal potere della società in cui viveva ma proprio nel momento in cui ascolta la voce di Dio che gli parla comincia il suo percorso di conversione. Si spoglia non solo degli abiti sfarzosi e delle ricchezze materiali, ma apre anche il suo spirito alla parola di Dio.

Desidera viverla quotidianamente insieme ai fratelli che Dio gli ha donato, avvicinandosi proprio ai più umili e più sofferenti e donandogli il bene più prezioso: l'amore di Dio che lui stesso ha ricevuto.

La missione di Francesco non è fine a se stessa, non è fatta di spiritualità e contemplazione isolata dal mondo, piuttosto è un'educazione alla fede vissuta proprio tra la gente. Francesco ci indica la strada da seguire: ogni france-

scano deve considerare i suoi fratelli come un dono di Dio, mai giudicarli ma sempre accoglierli con tutte le loro debolezze e i loro peccati indicandogli però la via della salvezza, me-

dante un sincero pentimento e la conversione.

Al resto penserà il buon Dio ... è suo il compito di giudicare l'uomo per le sue opere e di perdonare i suoi peccati.

Non a caso la Festa della Divina Misericordia è stata richiesta da Gesù a suor Faustina e istituita come festa da Papa Giovanni Paolo II la prima domenica dopo Pasqua.



Speciale 50esimo

Il funerale, i Laici, il 50esimo

Mentre andavo al funerale, pensavo che Rita Bertola non aveva mai letto una lettura, non aveva mai fatto un'ora di catechismo, eppure ... quanto si era data da fare, nel silenzio, per i frati!

E l'hanno ricordata così, i "suoi" frati, durante l'omelia e dopo la Comunione.

Una vita dedicata a loro: dal fare la spesa al preparare da mangiare («a ciascuno faceva trovare quello che preferiva»), lavava, stirava, andava in banca, contava le monetine delle offerte domenicali, fino a fare «la badante del padre Rufino». La vedevi passare per il viale, sul piazzale o nei corridoi del convento sempre col suo passo svelto, senza fermarsi a chiacchierare ma sempre col saluto e il sorriso pronto.

E se incontrava un frate, diceva sempre: «Sia lodato Gesù Cristo!», in quel suo modo che poteva sembrare scherzoso o irriverente, ma che invece diceva tutto il

rispetto e l'affetto che aveva per i suoi frati.

L'altro pomeriggio, al suo funerale, guardavo l'altare con tutti i frati concelebranti e pensavo: Ecco, questa è una "piccola festa" del 50°! Rita ha riunito attorno a sé tanti dei frati che hanno vissuto qui, e loro sono venuti senza indugio a ringraziarla !!!

E un'altra riflessione, pian piano, è nata in me ...

In quest'anno del 50°, in cui tanto ripensiamo e tanto ringraziamo per la storia della nostra Parrocchia, il funerale di Rita mi ha fatto pensare come questa storia, incentrata e condotta dai nostri frati, sia stata costruita e arricchita anche da tutti

quei laici che, più o meno in silenzio, con evidenza o nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto sotto la guida francescana.

Sarà difficile ricordarli tutti, sicuramente tanti sono sfuggiti alle cronache, tanti hanno semplicemente "vissuto" la presenza in Parrocchia (penso per esempio, altro funerale recente, al papà Bettega), ma sicuramente la nostra Parrocchia deve la sua storia a tante, tantissime persone che in questi 50 anni, seguendo i frati, lavorando per loro, vivendo tra loro, hanno contribuito a farla crescere e farla essere quello che è.

GRAZIE!!!!

Franca Magistretti



1962-2012

50
anni



Entusiasmo e cuore giovane: incontro con Padre Bruno Signori

Lo scorso lunedì 28 maggio ho avuto la “grazia” di incontrare padre Bruno Signori. Portata a Casalmaggiore dall’amica Anna, ci siamo ritrovati con il pullman della Parrocchia e tutti insieme abbiamo vissuto due ore “fantastiche” al Santuario della Madonna della Fontana, dove padre Bruno attualmente risiede.

«Quello da Lecco è stato uno dei distacchi più difficili» ha esordito durante l’omelia «Sono stato in Parrocchia dal ’74 al ’77, poi i superiori mi hanno chiesto di andare a Sovere, dove c’era bisogno di aprire una casa di preghiera: esperienza sicuramente molto bella e interessante, ma quanto mi è costato dover lasciare Lecco ...».

Nella prima parte dell’omelia padre Bruno ha voluto parlare degli anni passati tra noi, perché «è cosa buona» ha detto «ricordare quello che di bello uno ha vissuto!».

«Sono arrivato a Lecco negli anni ’70, anni di contestazione, quando c’era un vento forte di novità. Sentivo la responsabilità di continuare il lavoro di padre Ferdinando, che aveva avviato tutto nella nuova Parrocchia appena

sorta, e io mi sentivo inadeguato. Io sono stato infatti il secondo vicario. C’erano già tanti gruppi, tante realtà ...

Sono stato il primo ad aprire i campi estivi per i giovani: a Cevo nel ’76 e a Primolo nel ’77. Che bello a Primolo!!! In Parrocchia c’erano tanti giovani, tante famiglie giovani, tanti studenti. In quegli anni c’era un bel rapporto con gli amici di Comunione e Liberazione: io celebravo la messa del giovedì sera a Pescarenico e alcuni di loro, in cambio, facevano catechismo in Parrocchia. Bob è stato il mio braccio destro per l’oratorio, mentre Tita lo è stato per il gruppo del Rinnovamento. Ho iniziato infatti, con lui e con altri amici, questo cammino, voluto proprio per ridare il primato alla preghiera e perché “il vento impetuoso” dello Spirito potesse soffiare sempre anche nella nostra comunità; e questo è stato sicuramente un elemento importante per la nostra Parrocchia. Ma la gioia più grande è che ho visto fiorire tante vocazioni! Venendo via da Lecco avevo chiesto tre vocazioni: il Signore ha sovrabbondato

e ne ha date dieci!!! Questo è veramente il ricordo più caro che conservo nel cuore!».

All’inizio della celebrazione padre Saverio aveva ricordato come non si fosse riusciti a far venire padre Bruno a Lecco in occasione del 50°, ed ecco allora l’idea del pellegrinaggio a Casalmaggiore.

«Mi commuove oggi vedervi qui» ha continuato padre Bruno «venuti a trovare me che non sono riuscito a venire da voi. Ma come sono contento!!! Gli anni hanno cambiato il colore dei miei capelli, ma non quello del cuore, che ha ancora il colore di una grande passione e di un grande entusiasmo: oggi desidero ancora servire il Signore con gioia!».

Padre Bruno ha concluso l’omelia “permettendosi” di darci dei suggerimenti e persino un compito ...

«A voi, che ritengo ancora miei “parrocchiani” - basta pensare che la Parrocchia è grande come il mondo! - propongo tre cose:

1° alimentate la vita interiore. “La lingua parla dell’abbondanza del cuore”. Se avete passione per il Signore, si vede, viene fuori, ma non si può improv-

visare: prima ci vuole un cuore accogliente. Facciamo tanto per il corpo ... facciamo qualcosa anche per lo Spirito!

2° l'Eucarestia.

L'Eucarestia è la fonte della nostra vita. Dobbiamo attingere da questa sorgente. Nutrirsi di Eucarestia è un ottimo antidoto contro la superficialità dei nostri tempi. Un peccato che dovremmo confessare è la superficialità: non è vero che va sempre tutto bene, che è tutto permesso, che è tutto possibile ...

Vi do questo compito: fate di tutto per arrivare alla messa quotidiana, proprio per nutrire la fede, la speranza, la carità; per nutrire la vita di cose belle. Non ci sono solo i figli che

si sono allontanati dalla fede: nella vita ci sono anche cose belle! Noi siamo casa di Dio, tempio dello Spirito, luogo di riconciliazione e di perdono.

3° la Madonna.

Il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium* n°8, ha aperto molto a Maria, ci ha insegnato che la Madonna è la strada sicura per arrivare al mistero di Cristo e della sua Chiesa. C'è chi dice: "Basta devozionalismo!", ma questa è un'eresia spirituale! È importante avere una grande devozione a Maria, anche per avere una grande devozione alla Chiesa, perché qualunque sia il Pastore che la guida, la Chiesa è condotta e sorretta dallo Spirito, è alimentata dai sacra-

menti. *Voler bene alla Madonna ci aiuta a voler bene alla Chiesa*».

Grazie, padre Bruno, per le parole che ci hai detto! Grazie per il tuo entusiasmo, per la passione che hai ancora in abbondanza nel servire il Signore!

Grazie per l'accoglienza calorosa che ci hai riservato e per il bene enorme che vuoi ancora alla nostra comunità!

Festeggiare 50 anni di Parrocchia è anche continuare a ricordarsi, cioè a "portarsi nel cuore", nella preghiera reciproca e nella gratitudine al Signore per i doni che fa alla nostra vita! Solo un cuore grato sa guardare indietro per guardare sempre avanti!!!

Franca Magistretti



Speciale 50esimo

Diario del pellegrinaggio in Terra Santa

Pallido eppur tiepido, il sole salutava la nostra giornata di partenza da Fiumicino. La stanchezza accumulata per essere a Malpensa e da qui a Roma, era già scomparsa e il pensiero di metter piede sulla terra di Gesù era già la giusta dimensione dei nostri animi. Avevamo addirittura superato lo sconcerto del fastidioso inconveniente provocato da ri-

pensamenti all'ultima ora da parte dell'Alitalia, che aveva lasciato a terra sette di noi mettendoli in attesa di un volo successivo.

Il volo, tranquillo, ci portava quasi d'incanto nell'accogliente aeroporto internazionale di Tel Aviv, costruito in memoria del grande statista Ben Gurion. Teorie interminabili di alberi fiori e case s'accompagnavano allo scorrevole

svincolo autostradale che di lontano ci lasciava intravedere i grattacieli di Tel Aviv e, più da vicino, imponenti e ridenti cittadine moderne coronate di ciuffi di buganville bianchi, rossi e gialli e oleandri e poi filari di ulivi, di viti, di aranci, di pompelmi, di mango in fiore e di eucaliptus. Poi, d'improvviso, la marinara cittadina di Acri, con le sue mura fla-

gellate dal mare e quegli scogli del porticciuolo dei Pisani, così sconnesso e resistente come i primi aneliti missionari di san Francesco che vi aveva attraccato dopo aver lasciato Ancona nel 1219! Padre Quirico, il parroco francescano, ci portava di lì a poco dentro la chiesa ristrutturata di san Giovanni Battista, con la memoria dei Cavalieri Ospedalieri che avrebbero dato qualcosa di sé alla città nel nome di “san Giovanni d’Acri”. Nello spirito del pellegrinaggio intrapreso, tra l’altro, per precipitarci nelle pulsazioni vivide e mai sopite dei luoghi eretti a memoria della carne e del sangue di Cristo sulla terra, ci siamo accostati a Nazaret, fragrante fiore della Galilea, per rivivere “*la chiamata nella quotidianità della famiglia di Nazareth, casa del Signore*”.

È già un nuovo giorno. 29 aprile, ore 8: momento intenso del nostro essere pellegrini, accanto alla *Grotta* nella quale la tradizione dei nostri primi fratelli nella fede ci attesta *Verbum caro Hic factum est*. Muta è ora la voce dell’angelo, ma prorompente il coro della cristianità nelle belle cappelle e negli armoniosi altari che cantano le glorie di Maria nella cripta superiore della Basilica! Più sù ancora, uscendo e avviandoci alla

chiesa della Nutrizione, detta anche di san Giuseppe, contempliamo il fatiscante fonte battesimale della prima chiesa, con i sette gradini a memoria dei sette doni dello Spirito Santo, i quadrati mosaicati in memoria degli angeli, il canaletto che ci restituisce il ricordo del Giordano, la pietra incastonata nella restante parte del mosaico per dirci che Cristo è solo Cristo è sempre la pietra della solidità della nostra fede e della chiesa alla quale apparteniamo.

Fuori città, non lontano dall’albergo in cui alloggiamo, scendiamo a visitare la *Fontana di Maria*, grazioso scrigno di icone e custode da secoli della sorgente alla quale l’umile vergine di Nazaret attingeva l’acqua per le necessità quotidiane. Una mattinata ricca di emozioni.

Il Signore batteva alle porte dei nostri cuori e noi entravamo nelle sue dimore. Che fulgore di luce nuova e di dolce riposo sulla cima del *Tabor*, dove la memoria cristiana, nella sublimazione dell’arte, sottoponeva alla nostra meditazione quattro tra le più emozionanti trasfigurazioni di Cristo-Dio: divenuto uomo assumendo un corpo per mezzo dello Spirito Santo nella vergine Maria; ostia nell’istituzione eucaristica; agnello nella consumazione della Pasqua di reden-

zione, resuscitato nella pienezza della vita con il Padre. L’architetto Barluzzi, creatore di molti santuari che oggi scandiscono le visite dei pellegrini, diventava compagno dei nostri passi. Il 30 aprile una diversa ridda di emozioni e di incanti. La giornata, programmata dall’Agenzia Fratesole, la presentava sotto l’auspicio “*Negli incontri l’Incontro! Il vissuto quotidiano come luogo amato dal Signore, luogo degli inviti*”. E tale è il prodigioso *lago di Tiberiade*, con le ridenti cittadine evangeliche della riva nord: Tiberiade, Magdala, Cafarnao e Corozain, e della riva orientale, dove un tempo sorgevano Betsaida, culla dei fratelli Pietro e Andrea nonché dei figli di Zebedeo Giacono e Giovanni; Gergesa, Gamala, Hyppos ...

Prima visita a *Cafarnao*, alla casa della suocera di Pietro, che da *domus-ecclesia* ovvero da casa divenuta chiesa, fu in seguito chiesa bizantina, crociata, francescana e, oggi, imponente Memoriale che custodisce nella parte sottostante i resti degli antichi edifici. Qui Gesù anticipa l’efficacia insostituibile dell’eucarestia, qui profetizza la distruzione di una città che pur divenuta sua per elezione gli volse le spalle, rifiutando il suo Amore. Dove il suo amore

manca, c'è solo desolazione e squallore di vita! Ammiriamo quel che resta della sinagoga bianca, eretta su quella nella quale Cristo predicava, soprattutto in giorno di sabato. Quanti fregi, uno più stimolante dell'altro, sparsi oggi lungo i viali del complesso dei Francescani, ci esortano a cercare ciò che dura in eterno!

Ci trasferiamo a *Tabgha*, visitiamo la *chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci* con mosaici di stupenda fattura, spesso simboli dell'eucaristia e del pane di vita, universali come vuol forse insegnarci il particolare del mosaico che raffigura un acquatico che nutre un animale terrestre. La nostra guida è implacabile, ci sollecita a far presto, ci sono altre belle cose da contemplare, come la chiesetta del *Primato di Pietro*, che fece esclamare a Paolo VI, nel lontano gennaio del 1964, "*Oggi Pietro è tornato a casa!*". Qui la nostra fede si fa docile all'insegnamento e al magistero della Chiesa nella persona del Sommo Pontefice quando esercita in pienezza il dovere di ammaestrare in Cristo il gregge a lui affidato. Ma che idilliaco incontro con la magna charta del cristianesimo sul *monte delle Beatitudini* dove, affacciati sul mare placido e denso di vita,



vien concelebrata la santa messa da padre Dino, padre Giulio e don Alessandro! Alle 12.30 saliamo sul battello e dal piccolo molo di Cafarnao ci inoltriamo sempre più addentro per poi sostare quasi al centro del lago e leggere le memorie evangeliche. Come già Pietro, ciascuno di noi uomo sul cuore della terra, ha bisogno della mano di Cristo per evitare l'annegamento. Praziamo a *Ein Gev*, uno dei primi kibbutz, ai piedi del Golan e da qui ci portiamo a *Yardenit*, dove è possibile vedere il Giordano nel luogo in cui esce dal lago e si avvia al Mar Morto, dove cessa di scorrere. Rinnoviamo le pro-

messe battesimali. In Terra Santa è sempre possibile rinascere! Prima di rientrare a Nazaret facciamo sosta a *Cana di Galilea*. L'evangelista la chiama così per distinguerla da un'altra Cana che allora si trovava nel territorio di Tiro e di Sidone, oggigiorno in Libano.

Il primo maggio è dedicato ad un altro momento dello spirito che la Fratesole condensa nell'espressione "*Nella tua Luce Signore vediamo la luce*".

Ci accingiamo a lasciare Nazaret per scendere nella Giudea o terra di Giuda. Una breve visita alla cosiddetta *Sinagoga di Gesù*, che in verità è un tardo edificio cristiano accanto

alla chiesa parrocchiale dei greci melchiti, e al piccolo *Museo* dentro il quale i padri francescani hanno collocato una piccolissima parte di quanto in diverse campagne di scavi è stato trovato in loco. Commuove leggere la prima Ave Maria graffita da un anonimo pellegrino in greco, o la celebrazione di Maria come “*bella Signora*” che la pietà di un pellegrino armeno incide sulla parete della Grotta, casa di Maria. Ma dobbiamo proprio lasciare la Galilea.

Gerusalemme ci attende. Attraversiamo la valle del Giordano, contempliamo i profili delle montagne di Gelboe, gli sguardi si diletano posandosi sulle ubertose distese di terra rossa ricche di seminagioni.

Le mense orientali sono più verdi delle nostre, qui si fa larghissimo uso di vegetali e di legumi.

Verso le 12.30 arriviamo a Gerusalemme, pranziamo, un brevissimo riposo per centellinare un caffè, poi saliamo sul *Monte degli Ulivi*. Un pellegrino della fine del novecento lo chiamava “*il monte della Luce*”. Sì, anche la nostra giornata è luminosa, possiamo contemplare dal monte tutta la Gerusalemme-Est.

Ma il momento culminante della giornata è la celebrazione della Santa Messa nel piccolo santuario del *Dominus Flevit*, opera del-

l'architetto Barluzzi. Una lacrima di cielo sulle attese della terra e sul nostro voltare le spalle a Cristo nonostante volesse adunarci sotto l'ala della sua misericordia come fa la gallina con i suoi pulcini. Anche la breve visita a *Betfage* ci aveva restituito la trepidazione con cui Gesù si accompagna a ciascuno di noi con amicale tenerezza, come quella da lui nutrita nei confronti dell'amico Lazzaro. Poi da Betface eravamo passati a visitare *l'edicola dell'Ascensione*; non un'imponente e magnifica basilica per il ritorno di Cristo nella gloria del Padre, ma una modesta edicola, con colonnine crociate e chiusa nella parte superiore, come tante altre edicole musulmane disseminate sulla *Spianata delle Moschee*. Fa tristezza e buio nell'animo sapere che appartiene ai musulmani.

Il nostro albergo è fuori le mura, in una traversa della grande via Saladino. È confortevole. Tira un forte vento. Qualcuno non si scoraggia e si avventura per le stradicciole in cerca di frutta fresca.

Il giorno 2 maggio si apre alla ricerca de “*Lo stile del Signore ... il mio*”.

In prima mattinata saliamo sulla *Spianata del Tempio*, come la chiamano gli Ebrei, o *Spianata delle Moschee*, come amano

chiamarla i musulmani. Facciamo una lunga fila. Molti altri sono arrivati prima di noi. Bisogna superare un check-point. Meno rigoroso il controllo prima di accedere alla Spianata. Rasentiamo la facciata principale della moschea *al-Aqsa*, passiamo davanti al recinto delle abluzioni, luogo in cui il musulmano si purifica prima di pregare; saliamo per una scala all'impressionante spiazzo della *Moschea della Roccia* che non pochi chiamano impropriamente Moschea di Omar, e ammiriamo le maioliche con ornamentazioni geometriche e versetti coranici. Stupenda la bella cupola rivestita di lamine d'oro. La guida ci illustra i particolari delle tradizioni islamiche legati a diversi monumenti che animano la spianata, dalla quale usciamo attraversando la porta di Nostra Signora Maria, epiteto con il quale la pietà musulmana continua a tributare un particolare ricordo alla Madre di Gesù. Entriamo quindi nella *basilica di Sant'Anna*, dei Padri Bianchi, per sostare in preghiera e commemorare la nascita di Maria. La chiesa è la più bella basilica crociata fino ad oggi conservata in Terra Santa. Ha un'acustica eccezionale e ne approfittiamo per cantare in coro, presso

l'altare maggiore, un inno a Maria. Nelle vicinanze della chiesa, che all'indomani della conquista di Gerusalemme, susseguente alla battaglia dei Corni di Hattin (1187), Saladino mutò in edificio musulmano, ci sono i diversi strati delle rovine che conservano anche i resti della *Piscina Probatica*, dove Gesù guarì il paralitico che non aveva nessuno che lo aiutasse ad entrare nell'acqua per essere sanato. Proseguiamo per Gerico con breve sosta nei pressi di un sicomoro, in ricordo di Zaccheo, e un breve giro panoramico per ammirare dal basso il *monastero della Quarantena*, il più antico della Palestina dedicato a Maria. Alle ore 12.00 celebriamo messa nella chiesa dei francescani dedicata al Buon Pastore. Mentre scendevamo dalla Galilea, a mano a mano che ci avvicinavamo alla Giudea ne abbiamo visti tanti beduini che portavano al pascolo i loro greggi! Gesù privilegiava realtà e attimi della vita quotidiana per tessere non poche delle sue parabole! Pranziamo a Gerico. Riprendendo il pulman ci dirigiamo a *Qumran*, sito archeologico reso famoso per la scoperta dei rotoli con il testo completo di Isaia, di Habacuc, della Regola degli Esseni, e altri. Una sosta eccezionalmente

piacevole è stata quella di un bagno nelle acque del Mar Morto, salatissime, oleose e pesanti, ma utili a lenire superficiali fastidi della pelle e molto utilizzate per la cosmesi in grande scala e per la cura di malattie epidermiche. Rientrando per raggiungere Gerusalemme, ci siamo soffermati sulle alture del deserto di Giuda per ammirare il *monastero di san Giorgio in Koziba*, dall'altra parte del Wàdi el-Qelt, dove si commemora, tra l'altro, san Gioacchino che colà si ritirava a pascolare e a digiunare impetrando dal Signore la grazia di una progenie. Dopo cena scendiamo al *Muro Occidentale*, chiamato impropriamente Muro del pianto, visitiamo il quartiere ebraico, rasentiamo il *cardo maximus* che Adriano dispose nella città di Elia, ricostruita sulle rovine della abbattuta Gerusalemme, e vediamo di fuori la sagoma della grande sinagoga da poco tempo riedificata e consacrata al culto. Con il 3 maggio entriamo in un sabba di forti emozioni. La Gerusalemme dei dolori e della resurrezione ci viene incontro nello spirito del messaggio coniato dalla Fratesole "*La Passione di Dio per l'uomo: un cammino all'ascolto dell'umanità di Gesù*". Difficile essere uomo tra gli uomini, ancor più im-

penetrabile sembra dover essere Dio tra uomini che trascurano le profezie e la loro realizzazione.

Gerusalemme è più che mai la città che uccide i profeti. Il nostro cammino inizia con la *Via Crucis* per le vie di Gerusalemme, seguendo il percorso tradizionale. Partiamo dalla *Flagellazione* e, di stazione in stazione, celebriamo la IX stazione davanti al portone del Patriarcato Copto Ortodosso e il restante delle stazioni su uno dei terrazzi del Sepolcro, portandoci quindi su ciò che resta dell'atrio della basilica costantiniana, dove concludiamo la Via Crucis con le stazioni XIII e XIV. Rientriamo in albergo, una rapida colazione e scendiamo a valle, sempre a piedi, per raggiungere la *basilica dell'Agonia*. Davanti all'altare maggiore una enorme pietra bianca cinta da una corona di ferro battuto. Quanto è dissimile questa pietra dai nostri cuori di pietra! La tradizione la indica come la roccia alla quale si addossò Gesù sotto il peso del dolore, sudando sangue ancor prima di versarlo per intero per la nostra redenzione. L'architetto Barluzzi ha modulato gli alabastrini o i vetri dei finestrini per creare l'atmosfera propria ad un momento così denso di pene del corpo e di totale

affidamento nelle volontà del Padre. Nonostante il via vai di pellegrini e il vociò di alcune guide irrispettose della sacralità del luogo, avvertiamo la solitudine di Gesù. È veramente solo. Nessuna fonte accenna ad una presenza di Maria. Gli apostoli sono distanti, la distanza del sonno dalla vita che muore. Avvertiamo anche la freddezza di un bacio, il bacio più brutto dato da un uomo all'icona di Dio. Abbiamo la grazia di accostarci alla pietra, ci chiniamo, la bacciamo e poi ci disponiamo attorno ad essa, seduti, per meditare. La guida ci ha concesso un quarto d'ora. Questa emozionante tappa del pellegrinaggio dona a ciascuno di noi un'abbondanza di sensazioni che avvicinano a Dio mai altrove provate. Costeggiando gli ulivi, testimoni dell'agonia nei loro secolari contorcimenti di tronchi e rami, scendiamo alla *tomba della Madonna*, o chiesa dell'Assunzione, che i crociati chiamavano anche chiesa di santa Maria in valle Josaphat. Oggi ne sono proprietari i greci ortodossi e in parte gli armeni. Entriamo per alcuni attimi sotto l'altare, dove è conservato quel che oggi resta del sepolcro nel quale Maria fu deposta per essere poi subito assunta in cielo, in anima e corpo. Ci ha colpito in modo particolare

una grande icona coperta d'argento, sul lato destro dell'altare, sopra la porticina per la quale si accede alla tomba. Maria è giacente. Ha attorno a sé gli apostoli e sopra gli apostoli c'è l'immagine di Cristo che stringe a sé la sua anima raffigurata in una bimba coperta di un manto, che egli consegna poi nelle mani dell'arcangelo Michele perché la porti in paradiso, deponendola ai piedi dell'albero della vita. Celebriamo messa nella *Grotta degli apostoli* detta anche del Tradimento, trasformata in chiesa rupestre dalla locale comunità cristiana sin dai primi tempi. Alle nostre spalle è messa in mostra una cisterna del tempo romano. Consumiamo il pranzo nella Casanova di Gerusalemme. Nel pomeriggio, dopo un'opportuna illustrazione di tutti i luoghi che vi troveremo, entriamo nel *Santo Sepolcro*, ci mettiamo in fila in attesa di entrare nell'edicola che è parte del sepolcro che Giuseppe di Arimatea mise a disposizione di Gesù e, compenetrati di profonda gratitudine per averlo visto, procediamo alla visita guidata del complesso della basilica della Resurrezione. Abbiamo potuto visitare, inoltre, il monastero russo dedicato a Sant'Alessandro Nevski, dove si trova una soglia che, a pa-

rere di alcuni archeologi, può essere messa in relazione con l'antica porta delle mura di Gerusalemme che Gesù varcò per salire al Calvario.

Paradossalmente, ma solo in apparenza, la giornata del 4 maggio nasce all'insegna del motto "*La Rinascita di Dio nella nostra vita*". Partiamo infatti, in prima mattinata, per *Betlemme*, in territorio palestinese, dove alle ore 8.00 si celebra messa nella chiesa di santa Caterina, la martire di Alessandria che tenne testa ai filosofi del suo tempo. Anche qui, per visitare l'edicola della nascita di Gesù, bisogna fare la fila. Pazientiamo per circa due ore, ma alla fine il nostro spirito è allietato dalla gioia di vedere il luogo dove Cristo nacque e di baciare la stella attorno alla quale è scritto *Hic de virgine Maria Jesus Christus natus est*.

Rendiamo omaggio a Maria visitando la *Grotta del Latte*, chiamata così perché divenne bianca come il latte quando una goccia di quello che il Bambino succhiava al seno della madre cadde a terra.

Scendiamo poi al *Campo dei Pastori*, cantiamo nel bel santuario a forma di tenda progettato da Antonio Barluzzi, preghiamo in una delle grotte che la tradizione individuò come dimora dei pastori ai quali

gli angeli annunciarono la lieta Novella e, tornati a Betlemme, pranziamo nella Casanova dei francescani. Nel pomeriggio rientriamo a Gerusalemme, ci rechiamo sul colle del Sion ed entriamo nel *Cenacolo*, scuro, chiassoso per le guide che chiacchierano dappertutto, cerchiamo ansiosamente quella solennità con la quale Cristo tenne fede alla promessa eucaristica di Cafarnao, consumando la cena con i suoi apostoli e donandosi, in perpetuo, corpo e sangue per chi in Lui cerchi sazietà e voglia dissetarsi. Questo dono di carità amorevole e compassionevole è ben rappresentato nei pii pellicani che formano il capitello della colonnina crociata issata all'inizio della scalinata per la quale una volta si scendeva nella sala inferiore. La troviamo chiusa per restauro, diamo un'occhiata all'antico chiostro dei francescani istituiti quali custodi del santo monte Sion e di tutti i Luoghi Santi e ci avviamo alla volta della splendida basilica della *Dormitio Virginis*, luogo nel quale si conserva ed è venerata Maria sotto un cielo dorato e guardata a vista dalle donne del Vecchio Testamento che di lei son prefigurazioni. Anche qui il nostro canto si eleva per celebrare le virtù della donna resa degna di sedere tra i dodici

apostoli e considerata, nella tradizione apocrifa, come la vite dai dodici tralci. Alle ore 18.00 incontriamo padre Pier Battista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, con il quale ci intratteniamo per circa un'ora ascoltandolo e ponendogli domande sulla situazione della comunità cristiana di Gerusalemme e dei territori nei quali i francescani sono presenti come missionari sin dal tempo di san Francesco.

Il 5 maggio riassaporiamo il peso delle valigie più piene che alla partenza per i vari ricordi acquistati per noi e per altri, scendiamo ancora una volta nella basilica della Resurrezione e, dopo aver assistito alla

celebrazione della Santa Messa nella cappella dedicata all'apparizione di Gesù a sua madre Maria, ci accingiamo a ritornare. Ma non siamo tristi e afflitti, bensì certi che Qualcuno è con ciascuno di noi, in questo momento e in ogni altro in cui avremo la forza di chiamarlo.

Il pellegrinaggio da noi compiuto non è stato vano: sembra che un altro santuario sia sorto nell'anima di ciascuno di noi.

Di questo rendiamo grazie e gloria a Dio.

Il motto con il quale la Fratesole ci introduceva a questa nuova giornata era infatti *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"*.





2011-2012: una stagione straordinaria



Carissimi,
abbiamo vissuto e stiamo vivendo una stagione davvero straordinaria, l'anno del 50esimo compleanno del nostro gruppo sportivo. Proviamo a riassumere le tantissime attività ed eventi nell'attesa di celebrare ufficialmente il 50esimo anniversario domenica 17 giugno con la presenza e testimonianza del fondatore Padre Ferdinando Colombo.

La stagione ha avuto inizio con la partecipazione alla festa dell'oratorio con relativo presidio stand e l'organizzazione, a cura della sez. Sci Montagna, del Trofeo Canclini.

È stato davvero bello coinvolgere bambini, ragazzi e genitori in una semplice camminata nei sentieri a noi vicini, un grande grazie agli organizzatori.

La settimana successiva abbiamo dato inizio ufficiale alla stagione sportiva con la consegna del mandato ai vari collaboratori seguito dal baby bay campus, pomeriggio polisportivo per i più piccoli.

In data 15 settembre presso Confcommercio abbiamo presentato ufficialmente il nostro ambizioso PROGETTO STRUTTURE SPORTIVE che preve-

de come primo grande bisogno ed obiettivo la realizzazione del campo di calcio a 11 in erba sintetica che in un'ottica polisportiva e di servizio all'oratorio sarà un grande risorsa per svariati utilizzi ed eventi.

La stagione ha visto mettere in campo un impegno a 360 gradi.

Tra le diverse attività proposte, tanti vari corsi di ginnastica, l'hitball, la ginnastica pre-sciistica che si aggiungono alle attività tradizionali delle varie sezioni e squadre.

Un programma davvero nutrito di raid anche per i nostri BIKERS.

Grandi riscontri positivi per il corso di sci con la partecipazione di 34 bambini e ragazzi.

Anche dal punto di vista formativo abbiamo avuto momenti ed eventi davvero significativi: in primis il clinic in collaborazione col CSI Lombardia tenutosi presso il Cenacolo Francese in data 14 gennaio e al pomeriggio con sedute tecniche nelle varie palestre.

Un'opportunità positiva nata da uno scambio di idee con l'amico Nino Bevacqua. Anche qui un grande grazie per la collaborazione a tutto lo staff Aurora

per l'organizzazione e la gestione del pranzo, del Cenacolo, delle palestre.

Un evento formativo di buon livello che ha comportato un notevole sforzo nella gestione ma al tempo stesso ha contribuito a continuare nel lento e paziente lavoro di semina ...

Un particolare ringraziamento a Silvano Sala per il contributo all'evento e per aver portato la testimonianza Aurora anche alla Convention Nazionale della Formazione CSI di Rimini. Con Bruno Longhi abbiamo partecipato al Master Amministratori di Coverciano per cogliere nuovi spunti di riflessione sull'attività al servizio degli associati.

Le tre parole chiave sono state: formazione, tesoreria, segreteria a supporto del direttivo per governare un cambiamento necessario verso uno sviluppo sostenibile per il futuro, il tutto guidato dal saggio motto RIGORE E CRESCITA introdotto dal Presidente Massimo Achini.

Altro importante appuntamento formativo è stato il seminario SPORT E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ tenutosi il 27 marzo e che sicuramente

andremo a riproporre in altra formula vista la scarsa partecipazione riscontrata, probabilmente per un problema di orario.

Questi momenti formativi hanno completato il programma della formazione con i tradizionali momenti spirituali di Natale e Pasqua. Particolarmente apprezzato il momento di riflessione proposto nella meditazione pasquale, di questo ringraziamo Padre Bruno ed i collaboratori che hanno reso possibile questa esperienza.

Sempre parlando di formazione, grazie alla collaborazione con l'associazione Lecco 100, 3 nostri ragazzi stanno frequentando il master manageriale 2012, con testimonianze varie di imprenditori e manager e con relativi stage presso le aziende, altra bella opportunità di crescita personale e professionale.

Altri due momenti da ricordare sono le esperienze positive di Torino per i ragazzi di Hitball con confronto verso atleti di serie A e di Cantù per i nostri ragazzi di basket che hanno potuto visionare un allenamento professionistico accompagnati da istruttori, allenatori, genitori.

Un grande grazie anche per la cicloturistica organizzata dalla sezione Sci Montagna sul lago Maggiore in collaborazione con il Comune di Germin

gnaga, diverse associazioni e la supervisione della Famiglia Fazio.

Molto bella e significativa la giornata di gioco e sport con i ragazzi diversamente abili di Oltretutto 97, nonostante le condizioni climatiche avverse ci siamo divertiti pranzando e giocando insieme spensieratamente. A seguire un momento di gioco per i nostri bimbi più piccoli. Un grande grazie per i nostri istruttori, in particolare le nostre ragazze, che si sono flessibilmente adoperati sia in questa giornata che nelle altre giornate multisport organizzate nel corso dell'anno.

In data 11 maggio siamo stati invitati a Manifesta nella serata STORIE NON SOLO DI SPORT a portare la nostra esperienza con Silvano e Clara, accompagnati da Nino Bevacqua in rappresentanza del CSI Lecco.

Il 13 maggio sempre a Manifesta, nell'ambito della premiazione della Fondazione Costruiamo il futuro, il nostro nuovo Presidente Onorario Padre Saverio ha ritirato la targa della Camera dei Deputati quale riconoscimento importante ai 50 anni di storia Aurora che vede nella figura del frate l'ispiratore, l'educatore, il motivatore nella crescita e nello sviluppo delle attività.

In data 24 maggio ore 21

con Padre Bruno e Paolo Criscuolo abbiamo partecipato al Concerto organizzato dal Comune di Lecco in onore degli importanti anniversari di diverse associazioni cittadine.

Sempre in data 24 maggio ore 16 allo Stadio Rigmonti è andata in scena un'amichevole stracittadina di lusso tra LECCO e AURORA, prime squadre, davvero una bellissima esperienza positiva per noi tutti che ci permette di festeggiare anche sul campo i nostri 50 anni di storia.

Per i nostri ragazzi una esperienza unica e forse irripetibile.

C'è davvero tanto entusiasmo e tanta voglia di coinvolgere per dare continuità alle tante belle iniziative che abbiamo messo in campo tra cui ben 2 mesi di tornei estivi con relativi servizi bar a supporto sia ai campi di calcio che in oratorio. Un enorme impegno di tanti volontari, il vero motore, la vera ricchezza di questa realtà che con fatica sta cercando di innovare e rinnovarsi per essere e dare garanzia di continuità in futuro al servizio della crescita della persona attraverso lo sport. Una citazione particolare merita davvero il torneo di calcio in memoria di Pino Dell'Oro splendidamente ricordato nella testimonianza di Alessia e Michele disponibile sul nostro sito.

Come pure ricordiamo con piacere il torneo di basket in memoria di Ciccio tenutosi il 5 gennaio 2012 presso il palazzetto del Lavello a Calolziocorte con una grande partecipazione di squadre e giocatori, vecchie glorie comprese, davvero una bella serata di sport e amicizia organizzata con tanto impegno e amore dalla nostra istruttrice Marta e dalla sua famiglia. Grande soddisfazione anche per la vittoria del concorso associazioni, primi a Lecco e tra le prime 100 associazioni del nord Italia tra le oltre 8.000 che hanno partecipato. Due primi e due secondi posti anche nel concorso BRAVISSIMO sempre organizzato dal Giornale di Lecco, particolarmente orgogliosi della vittoria come miglior Società frutto di un lavoro di squadra a cui teniamo particolarmente.

Ci teniamo a ringraziare Alessandro Fosso ispiratore e coordinatore dell'attività oltre che del continuo aggiornamento del blog Aurora e della pagina facebook. Tutto ciò si somma all'aggiornamento del sito Aurora (un grande grazie a Nicola Spreafico) e contribuisce a fare gruppo tenendoci costantemente informati sulle varie iniziative ed appuntamenti. Un sentito grazie a Paolo Criscuolo e lo staff calcio in particolare che sta davvero mettendo in campo un impegno straordinario con la gestione ed il coordinamento della LOTTERIA del 50°, oltre a tutto il resto, la cui estrazione dei premi verrà effettuata in data di domenica 17 giugno. Un grazie super per il nostro grafico Daniel Trifirò per il supporto nel rendere più belli e visibili i nostri appuntamenti.

Concludo con un grande grazie ai nostri frati, al consiglio direttivo, ai past president sempre molto vicini, ai tantissimi collaboratori che rendono possibile lo svolgimento delle tantissime attività.

Un sentito grazie anche a tutti gli sponsor sostenitori e a tutta la rete di collaborazioni positive che contribuiscono a creare valore sempre al servizio della persona.

Ma la stagione non finisce qui ... Dopo 2 mesi di tornei, dopo l'oratorio estivo, in cantiere un'altra bella novità! Cosa? **Il primo SUMMER CAMP AURORA.**

Continuate a seguirci su www.gsaurorasf.it.

In un anno di grande festa, che la festa continui,
FORZA AURORA !

*Un caro saluto
Il Presidente
Fabrizio Arrigoni*



DOMENICA 17 GIUGNO 2012

Oratorio Parrocchia San Francesco
piazza Cappuccini, 6 - 23900 Lecco

CELEBRAZIONE 50° AURORA SAN FRANCESCO

- ore 10.00 Messa
- ore 11.30 Testimonianze e confronto al Cenacolo Franceseano
- ore 13.00 Pranzo comunitario
- ore 14.30 Brindisi con torta e premiazioni
- ore 15.30 Pomeriggio di giochi
- ore 17.30 Estrazioni biglietti premi lotteria
Aperitivo e saluti



La Pallavolo ... cos'è?

Cos'è la pallavolo?

La maggior parte della gente pensa che la pallavolo sia solo uno sport. Solo uno sport ?!?!?

La PALLAVOLO è un gioco che richiede tanto impegno e grinta e che regala bellissime emozioni. Mi piace perché quando entro in campo mi invade una gioia immensa e allo stesso tempo una voglia di giocare, di dare il meglio di me, di migliorare e di far vedere quanto valgo. La pallavolo mi sta insegnando a lottare per quello che voglio, a mettermi in gioco, a credere in me stessa e nelle mie compagne, a gioire, a piangere, a cadere e a rialzarmi più forte di prima.

Questo sport, inoltre, unisce le persone, infatti non è uno sport individuale: se si perde, si perde insieme, se si vince, si vince insieme. Se una compagna fa un errore, l'errore non è solo suo, ma è di tutta la squadra. Inoltre è grazie a questo gioco che ho incontrato persone fantastiche. Nella mia squadra, l'Aurora San Francesco, sono migliorata molto dal punto di vista tecnico e ho trovato anche nuove amicizie. Nonostante io sia arrivata solo quest'anno mi sono trovata subito bene e siamo diventate un gruppo molto unito. È proprio questo l'aspetto che ci differenzia dalle altre squadre. Noi, in partita, cerchiamo sem-

pre di dare il meglio. Le vittorie non arrivano tutte le volte ma le sconfitte ci insegnano ad andare avanti e a non arrenderci mai perché anche la vita è fatta di vittorie e di sconfitte.

Io le devo ringraziare perché grazie a loro quando entro in campo dimentico tutto ed è come se il tempo si fermasse. Amo la mia squadra perché con loro condivido una delle cose più belle della mia vita che significa anche una pacca sulla spalla, un urlo, lacrime e sorrisi. Per questo devo ringraziare le persone che ci aiutano e che ci sostengono e il mio allenatore che mi fa imparare tante cose e mi ha fatto realizzare il mio sogno.

Camilla Calato

AURORA CAMP MULTISPORT

Hai voglia di divertirti e di praticare i tuoi sport preferiti anche d'estate?

Sei nato tra il **2000** e il **2005**?

L'Aurora aspetta proprio te e i tuoi amici!!

Quando??

- PRIMA settimana: **9/11/13** Luglio
- SECONDA settimana: **16/18/20** Luglio
- TERZA settimana: **23/25/27** Luglio

Cosa??

- 1** Versione Sport: h **9.30/12.30** **Euro 40**
 - 2** Versione Studio + Sport: h **8.00/12.30** **Euro 50**
- ...Portare i compiti delle vacanze!!





Lecture dei Mesi di Giugno e Luglio

Domenica 10 II Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,1-8*

Lettura : *Sir 16,24-30*

Salmo 148

Epistola : *Rm 1,16-21*

Vangelo : *Lc 12,22-31*

Domenica 17 III Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*

Lettura : *Gn 2,18-25*

Salmo 8

Epistola : *Ef 5,21-33*

Vangelo : *Mc 10,1-12*

Domenica 24 IV Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*

Lettura : *Gn 18,17-21;19,1.12-13.15.23-29*

Salmo 32

Epistola : *1Cor 6,9-12*

Vangelo : *Mt 22,1-14*

Domenica 1/7 V Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*

Lettura : *Gn 17,1b-16*

Salmo 104

Epistola : *Rm 4,3-12*

Vangelo : *Gv 12,35-50*

Domenica 8 VI Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*

Lettura : *Es 3,1-15*

Salmo 67

Epistola : *1Cor 2,1-7*

Vangelo : *Mt 11,27-30*



Lecture dei Mesi di Luglio e Agosto

Domenica 15 VII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : Gv 20,11-18

Lettura : Gs 10,6-15

Salmo 19

Epistola : Rm 8,31b-39

Vangelo : Gv 16,33-17,3

Domenica 22 VIII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : Lc 24,13-35

Lettura : Gdc 2,6-17

Salmo 105

Epistola : 1Ts 2,1-2.4-12

Vangelo : Mc 10,35-45

Domenica 29 IX Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : Lc 24,13b.36-48

Lettura : 2 Sam 6,12b-22

Salmo 131

Epistola : I Cor 1,25-31

Vangelo : Mc 8,34-38

Domenica 5/8 X Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : Gv 20,19-23

Lettura : 1 Re 7,51-8,14

Salmo 28

Epistola : 2 Cor 6,14-7,1

Vangelo : Mt 21,12-16

Domenica 12 XI Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : Gv 20,24-29

Lettura : 1 Re 18,16b-40a

Salmo 15

Epistola : Rm 11,1-15

Vangelo : Mt 21,33-46



Lecture dei Mesi di Agosto e Settembre

Domenica 19 XII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21,1-14*

Lettura : *Ger 25,1-13*

Salmo 136

Epistola : *Rm 11,25-32*

Vangelo : *Mt 10,5b-15*

Domenica 26 Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*

Lettura : *2 Mac 7,1-2.20-41*

Salmo 16

Epistola : *2 Cor 4,7-14*

Vangelo : *Mt 10,28-42*

Domenica 2/9 I Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*

Lettura : *Is 29,13-21*

Salmo 84

Epistola : *Eb 12,18-25*

Vangelo : *Gv 3,25-36*

Domenica 9 II Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*

Lettura : *Is 63,7-17*

Salmo 79

Epistola : *Eb 3,1-6*

Vangelo : *Gv 5,37-46*

Domenica 16 III Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*

Lettura : *Is 32,15-20*

Salmo 50

Epistola : *Rm 5,5b-11*

Vangelo : *Gv 3,1-13*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.15
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

(*) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

(**) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30



**O DIO, NOSTRO PADRE,
CHE CON IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO
VIVI DA SEMPRE L'UNITÀ
E LA BELLEZZA DELL'AMORE,
NELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET
TU HAI FATTO RISPLENDERE SULLA TERRA
L'IMMAGINE PIÙ PERFETTA DELLA TRINITÀ DIVINA.
RINNOVA CON LA TUA GRAZIA
LE FAMIGLIE E LE COMUNITÀ CRISTIANE:
RENDILE UNITE E APERTE
PERCHÉ VIVENDO L'AMORE RECIPROCO
E VERSO TUTTI,
SIANO NEL MONDO SEGNO E PRESENZA
DI CRISTO SALVATORE.
TE LO CHIEDIAMO PER INTERCESSIONE
DELLA VERGINE MARIA E DI SAN GIUSEPPE,
NEL NOME DI GESÙ, TUO FIGLIO
E NOSTRO SIGNORE.**

AMEN



**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012**